

*Coordinamento Generale*

Dott. SANDRO BORDIN

Assessore alla Protezione Civile - Comune di Vicenza

*Coordinamento Progettuale*

Dott.ssa SILVIA SARTORI

Assessorato alla Protezione Civile - Comune di Vicenza

*Consulenti*

Dott. FEDERICO POLITI e dott. ANTONIO ZULIANI

*Fotografie*

Esercito Italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile

Giancarlo Cappellaro - GC Records

Colorfoto Artigiana - Vicenza

*Si ringraziano per la collaborazione:*

GIULIANO BENACCHIO

Assessorato alla Protezione Civile - Comune di Vicenza

Ufficio S.I.T. - Comune di Vicenza

**AUTORI**

**Ing. GIANFRANCO NICCOLO'**

Direttore Unità di Progetto Protezione Civile

Disaster Manager

Comune di Vicenza

[gianfranco.niccolo@libero.it](mailto:gianfranco.niccolo@libero.it)

**Dott. ANTONIO ZULIANI**

Psicologo, Psicoterapeuta

Esperto in psicologia nelle emergenze

[zuliani@goldnet.it](mailto:zuliani@goldnet.it)

Progetto editoriale: Tipografia Campisi

## **Prefazione**

### **1. INTRODUZIONE pag....**

### **2. LA NATURA DEL PROBLEMA AFFRONTATO**

- 2.1 TIPOLOGIA DELL'ORDIGNO pag...**
- 2.2 COSTITUZIONE E PARTECIPANTI DELL'UNITÀ DI CRISI**
- 2.3 GESTIONE TECNICA DELLE OPERAZIONI DI DISINNESCO DELL'ORDIGNO**

### **3. IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

- 3.1 L'IMPORTANZA DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE**
- 3.2 LA FIGURA DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA (DISASTER MANAGER)**
- 3.3 PROTEZIONE CIVILE – METODO AUGUSTUS**

### **4. ORGANIZZAZIONE E DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE**

- 4.1 GESTIONE DELL'INFORMAZIONE**
- 4.2 STRATEGIA NEI RAPPORTI CON GLI ORGANI DI INFORMAZIONE**
- 4.3 DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI**
- 4.4 IDENTIFICAZIONE DELLE STRUTTURE CITTADINE INTERESSATE ALLO SGOMBERO**
- 4.5 CENTRI DI RACCOLTA**
- 4.6 CENTRI DI ACCOGLIENZA**
- 4.7 VIABILITÀ**
- 4.8 PERMESSI DI ACCESSO ALL'AREA**
- 4.9 SALVAGUARDIA DEI BENI MONUMENTALI**
- 4.10 ASPETTI SANITARI**
- 4.11 SALA C.O.M. (CENTRO OPERATIVO MISTO) E C.C.S. (CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI).**
- 4.12 VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**
- 4.13 GESTIONE DEGLI INTERVENTI IN CASO DI DEFLAGRAZIONE**
- 4.14 CONCLUSIONI**

### **5. BREVE CRONISTORIA**

#### **Allegati:**

- Ordinanza prefettizia**
- Ordinanza sindacale 21.04.2001**
- Ordinanza sindacale 27.04.2001**
- Opuscolo informativo**

## *Prefazione*

*La messa in sicurezza di un ampio territorio rappresenta sempre un evento eccezionale per le evidenti correlazioni con i residenti, le attività produttive e i servizi della zona interessata.*

*Molto spesso vi è la tentazione di sottovalutare queste problematiche, spinti anche dal comune pensare che è più facile e meno oneroso intraprendere azioni riduttive con lo scopo di creare il minore disagio possibile alla cittadinanza.*

*Quando mi venne comunicata la necessità di sgomberare un territorio di tre chilometri di raggio, coinvolgente 77.000 persone, ebbi la netta impressione che tale provvedimento fosse esagerato e cercai di convincere il Prefetto e gli artificieri a ridimensionare e a posticipare l'intervento, con lo scopo di avere più tempo per organizzare tale operazione.*

*Prefetto e artificieri furono irremovibili e, nonostante l'esiguo tempo a disposizione, l'operazione venne condotta con successo.*

*Nonostante tutto mi rimase il dubbio che le precauzioni prese fossero state qualitativamente e quantitativamente esagerate.*

*La mia opinione cambiò drasticamente dopo l'esplosione della fabbrica AZF che devastò buona parte della città di Tolosa.*

*Mi recai a visitare la città francese dopo un mese dal disastro e constatai gli effetti dell'onda sismica e dello spostamento d'aria provocati dall'esplosione, rimanendo annichilito di fronte a tanta devastazione.*

*A posteriori mi sono convinto dell'assoluta necessità di mettere in sicurezza il territorio in eventi di questo genere poiché non esiste sproporzione di costo tra la spesa preventiva e le eventuali riparazioni dei danni, sempre che non vi siano morti o feriti, il cui valore è inestimabile.*

*Pertanto, a coloro che potessero avere delle perplessità o ritenessero folcloristiche le procedure di sicurezza, raccomando vivamente di prendere visione delle immagini relative al disastro di Tolosa.*

*La dettagliata relazione che segue, predisposta dallo staff che ho coordinato nell'operazione di disinnescamento dell'ordigno bellico, rappresenta un contributo fondamentale per chi dovesse trovarsi ad affrontare problematiche simili a quella affrontata dalla città di Vicenza.*

*Sandro Bordin  
Assessore alla Protezione Civile*

## 1. Introduzione

Rientra senz'altro fra i compiti della protezione civile la tutela della popolazione dai possibili rischi derivanti dalle operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico, rinvenuto nell'ambito del territorio cittadino.

Il 15 marzo 2001, durante alcuni lavori di escavazione presso il Cimitero Monumentale del Comune di Vicenza, è stato rinvenuto un ordigno contenente circa 1500 chilogrammi di esplosivo.

L'eccellenza dell'evento non ha riguardato il ritrovamento in sé, considerato che nel corso degli anni più volte si è affrontato un problema analogo, quanto la dimensione e la conseguente potenzialità esplosiva della bomba in questione.

Nello specifico, non era compito della protezione civile disinnescare l'ordigno bellico, né decidere in merito alle misure di sicurezza da adottare, funzioni, come si vedrà in seguito, demandate alla collegialità dell'unità di crisi costituita in Prefettura, quanto, piuttosto, mettere gli abitanti dell'area in una situazione di sicurezza.

Certamente l'intervento in questione è ben diverso dalle situazioni che si è soliti affrontare nelle concitate fasi successive al verificarsi di eventi calamitosi quali, ad esempio, l'esondazione di un fiume, un terremoto o una frana di ingenti proporzioni.

Qui non si è trattato di un intervento conseguente a un disastro, laddove l'organizzazione deve occuparsi principalmente dei soccorsi e della messa in sicurezza delle strutture.

Si è trattato più di un lavoro di preparazione al possibile verificarsi di un evento disastroso, in questo caso rappresentato dallo scoppio dell'ordigno, assimilabile, per molti versi, ad un'attività di prevenzione e di educazione all'emergenza.

In tali situazioni la difficoltà maggiore consiste nel dover affrontare un problema non immediatamente evidente e, quindi, l'opera di convincimento attuata dalla macchina organizzativa va fatalmente a scontrarsi con lo scetticismo e il rifiuto di molti cittadini a confrontarsi con la realtà in atto.

E' noto, infatti, come esista una naturale resistenza ad accettare la possibilità dell'approssimarsi di un evento pericoloso. Anzi, tanto più questo si delinea come denso di pericoli, tanto più si instaurano meccanismi di negazione o fatalistici pensieri di esserne "miracolosamente" esenti.

E' un po' lo scenario previsto in quelle situazioni in cui, tramite sofisticate verifiche strumentali, si è in grado di prevedere in anticipo la forte probabilità di accadimento di un evento disastroso e diventa necessario far sgomberare la popolazione dalla zona interessata.

In questo caso il lavoro compiuto dall'amministrazione è stato teso a governare la fase pre-disastro, situazione abbastanza inusuale poiché molto più frequentemente l'emergenza si verifica senza sufficiente preavviso.

Va detto, comunque, che il vantaggio di avere più tempo a disposizione per mettere a punto la macchina organizzativa comporta la necessità di prevedere tutto nel minimo dettaglio, poiché i disagi che normalmente vengono lamentati, ma tollerati, nel contesto di operazioni di soccorso conseguenti ad un disastro, in questo caso non sarebbero stati facilmente perdonati.

E' giusto anche precisare che la dimensione dell'ordigno e, conseguentemente, le misure protettive da adottare, hanno inciso notevolmente sulla complessità degli interventi da mettere in atto.

Si potrebbe affermare, in generale, che i problemi aumentano "esponenzialmente" all'aumentare della potenza dell'ordigno e del conseguente raggio dell'area di sgombero.

Nel caso presentatosi nel territorio comunale di Vicenza, considerata la presenza di un ordigno fuori dell'ordinario, si è reso necessario prevedere la sospensione di tutte le attività sociali della città poiché è stata interessata gran parte dell'area urbanizzata, in particolare tutto il centro storico, con un coinvolgimento di circa 77.000 persone.

Per inquadrare meglio il problema, si pensi che per ordigni di minore potenzialità si considera il territorio in sicurezza a soli 500 metri dalla bomba.

Nel nostro caso, nell'eventualità di un'esplosione, entro tale raggio si sarebbero avuti, con ogni probabilità, ingentissimi danni.

Proprio per i motivi sopra descritti il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto del 24.4.2001 (G.U. n.104 del 7.5.2001), dichiarava lo stato di emergenza per il territorio del comune di Vicenza, ai sensi della legge n.225/1992, legge quadro in materia di protezione civile.

Caso unico per tali eventi, è stato inoltre riconosciuto un contributo destinato all'Amministrazione Comunale, a fronte delle spese sostenute durante l'emergenza.

Occorre anche considerare che la macchina della protezione civile del Comune di Vicenza era ai suoi inizi, non potendo ancora contare su una struttura e su un'organizzazione pienamente configurata e roduta.

Infatti, la deliberazione di Consiglio Comunale con la quale è stato istituito il Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile, è datata novembre 2000 e, pertanto, l'effettiva costituzione di tale associazione era ancora in corso al momento dell'emergenza verificatasi.

Risale, inoltre, allo stesso periodo la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile.

In virtù dello stato ancora embrionale del sistema comunale di protezione civile, è stata istituita un'unità di progetto con lo specifico compito di seguirne lo sviluppo.

Quanto accaduto prima e durante la giornata di domenica 29 aprile 2001 si è risolto, fortunatamente, soltanto in una grande attività di prevenzione e non di soccorso.

Si è trattato, quindi, di una massiccia esercitazione che avrà ripercussioni molto positive per il futuro della città.

Chi opera nel campo della protezione civile è consapevole che in casi come questi, al di là del fatto specifico, si compie un'opera importantissima di sensibilizzazione dei cittadini.

Infatti, la tutela della popolazione da eventi calamitosi deve necessariamente passare attraverso le fasi in cui una pressante opera di informazione favorisce il fatto che il cittadino non subisca passivamente l'evento, qualunque esso sia, ma lo fronteggi consapevolmente.

Non è superfluo far presente che nell'ambito di operazioni di questo tipo è necessario gestire le opposizioni di chi presenta motivazioni del tutto private e personalistiche che non devono mai coinvolgere l'organizzazione di protezione civile, anche perché il suo obiettivo principale deve comunque essere rivolto all'azione di tutela dell'intera collettività.

In questa fase, ad emergenza conclusa, per chi è deputato istituzionalmente a mettere in atto gli accorgimenti organizzativi in materia di protezione civile, vi è l'obbligo di procedere ad una valutazione degli errori o delle imprecisioni commesse al fine di perseguire il miglioramento continuo del sistema di protezione civile locale.

Il presente volume vuole essere un resoconto dei fatti e una traccia per quanti si troveranno ad affrontare situazioni simili, anche attraverso il confronto con le motivazioni ed i processi decisionali che hanno guidato l'intera operazione.

## 2. LA NATURA DEL PROBLEMA AFFRONTATO

Come anticipato, la situazione che la protezione civile ha dovuto affrontare è stata, al contempo, insolita e di grandi dimensioni.

Prima di presentare i dettagli dell'operazione appare utile delimitare chiaramente la natura del problema che ci si è trovati a fronteggiare.

### 2.1 – TIPOLOGIA DELL'ORDIGNO

Nelle fasi iniziali delle operazioni, soprattutto prima che gli artificieri compilassero formalmente le relazioni inerenti la valutazione tecnica dell'ordigno, si è fatto un gran parlare circa la tipologia della bomba.

Tutta l'operazione si è intrecciata con una girandola di dicerie e di supposizioni, sull'origine dell'ordigno, sulla sua potenza e sulle sue caratteristiche, che non si è spenta neppure quando è stato possibile fornire informazioni precise in materia.

Inizialmente si era sparsa la voce, mai del tutto assopita, che si trattasse di un "cluster", ossia un contenitore di bombe di ridotte dimensioni.

Successivamente, anche a causa dei tanti "testimoni" dei bombardamenti aerei, che aveva subito nel passato la città di Vicenza, si sono formate e diffuse delle vere e proprie "leggende", rimaste a lungo nell'immaginario collettivo. Questi racconti, e il loro impatto sulla popolazione, erano molto vivi, si è pertanto deciso di non contristarli nella misura in cui non andavano ad influire negativamente sullo scopo ultimo della missione che era quello di sgomberare buona parte della città.

In questi casi, infatti, appare prioritario l'obiettivo da raggiungere rispetto alla pur condivisibile esigenza di portare chiarezza e di rendere giustizia agli eventi storici.

L'ordigno in questione è risultato essere di origine inglese e, secondo la relazione degli artificieri, era del tipo BOMB 4000 LB HC MK II, ove HC sta per High Capacity (alta capacità) e MK II individua il tipo di esplosivo, Amatolo 60/40, ossia un esplosivo composto per il 60% da nitrato d'ammonio e per il 40% da tritolo.

L'involucro dell'ordigno, in acciaio con spessore di 7 mm., aveva forma cilindrica con lunghezza pari a 290 cm. e diametro di 76 cm.

I sistemi di attivazione, le cosiddette "spolette", risultavano essere tre "PISTOL n.27" con funzionamento ad impatto a rottura del filo di tranciamento e con armamento ad elica.

Dall'esame preliminare visivo è risultato evidente che i tre PISTOL si trovavano in condizione di armati ed una di queste spolette presentava il piatto di impatto tranciato. Ciò significa che esisteva la possibilità che, durante le operazioni di disinnescamento, il sistema di attivazione completasse la sua opera, con la conseguente esplosione dell'ordigno.

Come dichiarato anche dagli artificieri, queste condizioni erano da considerarsi molto pericolose, in specie durante le attività di rimozione della spoletta stessa.

Tali valutazioni sono state confermate in pieno durante le fasi di disinnescamento.

Infatti, la bomba risultava totalmente piena di amatolo e, una volta rimosse le tre spolette, si è verificato che i meccanismi erano efficienti e che effettivamente l'azione sul piatto di impatto della terza spoletta aveva prodotto il rilascio del percussore.

Gli artificieri, in base al quantitativo di esplosivo presente, circa 1500 chilogrammi, sconsigliavano di provocare l'esplosione dell'ordigno stesso, così come solitamente accade in occasione del rinvenimento di ordigni di più piccole dimensioni, anche a causa delle "complesse opere di protezione da attuare" in relazione all'ubicazione della bomba.

Ovvero, considerato che l'ordigno non era stato rinvenuto in campo aperto, bensì all'interno del cimitero monumentale, inserito in un territorio fortemente urbanizzato, le opere per contenere gli effetti sismici conseguenti all'esplosione sarebbero state troppo invasive rispetto al contesto territoriale.

In estrema sintesi gli effetti che l'esplosione di un ordigno può comportare sono:

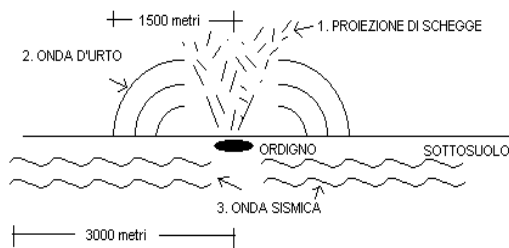
1. Effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
2. Effetto dovuto all'onda d'urto che si propaga nell'aria per un raggio superiore al precedente;

3. Effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione.

Nella situazione in esame il primo effetto è stato ridotto mediante la costruzione di opere di protezione nelle immediate vicinanze dell'ordigno, attraverso l'infissione, nel terreno, di palancole disposte in modo tale da formare un "camino" che consentisse la proiezione delle schegge verso l'alto.

A fronte del secondo effetto gli artificieri indicavano la necessità di lasciare aperte le superfici vetrate entro un raggio di 1500 metri o, se non fosse possibile, di proteggerle adeguatamente con nastratura.

Secondo le indicazioni degli artificieri, la propagazione dell'onda sismica avrebbe potuto interessare il territorio compreso nel raggio di 3000 metri. Da qui la necessità di sgomberare le strade e le case in detta area.



*Schema degli effetti dovuti all'esplosione dell'ordigno e relativi raggi di azione*

## 2.2. - COSTITUZIONE DELL'UNITÀ DI CRISI - PARTECIPANTI

Con il rinvenimento dell'ordigno bellico nel Comune di Vicenza, la Prefettura ha convocato l'unità di crisi. Questa è stata la sede in cui sono state prese le decisioni sulle iniziative da perseguire e quelle da evitare.

Pertanto, tutte le considerazioni proprie dei vari membri del gruppo o provenienti dall'esterno sono state opportunamente vagliate e discusse collegialmente.

La fase preliminare, estremamente importante, è consistita nell'individuazione degli enti e delle istituzioni che potevano avere un ruolo attivo nell'affrontare l'emergenza o che, comunque, erano fortemente interessate dall'evento medesimo.

L'unità di crisi, per un efficace funzionamento, deve essere numericamente congrua: troppe persone rischiano di rendere vacua la riunione, al contrario, con un numero troppo ristretto di partecipanti, si rischia di emarginare argomenti che potrebbero risultare strategicamente importanti per l'intera operazione.

La risoluzione di problemi specifici è stata affidata, come è sempre opportuno in questi casi, ad un gruppo ristretto di persone competenti ad affrontare situazioni particolari.

In sede di unità di crisi, ad esempio, è stata costituita una commissione composta dai rappresentanti del Comune di Vicenza, del Comando dei Vigili del Fuoco e della Provincia, con il compito di individuare il luogo, da sottoporre al parere degli artificieri, dove poter trasportare l'ordigno una volta messo in sicurezza, per provvedere al suo svuotamento.

In questo caso la conoscenza del territorio e l'adozione di procedure informatizzate ha reso la scelta più veloce e mirata.

Sono state preliminarmente selezionate all'interno del territorio comunale alcune aree che, secondo i dati informatizzati in possesso, presentavano una scarsa urbanizzazione all'interno di un raggio di 500 metri, cercando di privilegiare i siti che presentavano delle pareti rocciose.

Sono state prese in considerazione anche alcune cave ubicate nel territorio provinciale. Successivamente è stata effettuata una ricognizione aerea dei luoghi così individuati.

La scelta finale è ricaduta sull'area di una cava abbandonata, cui si accede tramite la Strada delle Grancare, che da un'ulteriore ricognizione a terra è risultata la più adatta per le protezioni naturali già in essere grazie alle pareti rocciose circostanti.

L'area, appena fuori dal centro abitato, risultava essere scarsamente popolata.

Elemento fondamentale dell'unità di crisi, punto di partenza per ogni ulteriore decisione, è stato l'apporto delle autorità militari competenti.

In base alle indicazioni fornite dagli artificieri, che mediante successivi sopralluoghi hanno definito nel dettaglio sia le caratteristiche tecniche dell'ordigno sia le misure protettive specifiche da adottare, sono state predisposte le successive modalità organizzative dello sgombero.

In base alle risultanze di questi incontri, il Prefetto in data 9.4.2001, ha emanato l'ordinanza con la quale venivano individuate la data del disinnescamento, 29 aprile 2001, il raggio di sgombero del territorio e le competenze degli enti pubblici e privati.

### **2.3 - GESTIONE TECNICA DELLE OPERAZIONI DI DISINNESCO DELL'ORDIGNO.**

Le scarse informazioni sull'ordigno e l'assenza dei tipici segnali di riconoscimento sull'involucro avevano inizialmente posto in essere una moltitudine di variabili, sui tempi e i modi dell'operazione, che sarebbero state difficilmente gestibili durante le procedure di disinnescamento.

In particolare, destava una certa preoccupazione l'incertezza sul tipo di esplosivo presente all'interno della bomba.

Infatti, sia in caso di presenza di Amatolo che in caso di presenza di Torpex, l'effetto di un'eventuale esplosione sarebbe stato sostanzialmente identico.

Diversissime, invece, sarebbero state le modalità di approccio in fase di disinnescamento.

In presenza di Torpex lo svuotamento, mediante decomposizione ad elevata temperatura, è ritenuto assolutamente sconsigliabile essendo alto il rischio di detonazione.

Pertanto, nell'ipotesi peggiore, presenza di Torpex e impossibilità di effettuare il dispolettamento, sarebbe stato necessario trasportare l'ordigno in un luogo sicuro e provocarne il brillamento in piena sicurezza.

In questo caso, sia nel luogo del brillamento sia durante la fase di trasporto, sarebbe stato necessario assicurare un'area di sgombero del raggio di tre chilometri con enorme aggravio per l'intera operazione.

Ovviamente, l'area eventualmente prescelta per il brillamento sarebbe dovuta essere deserta, in quanto la detonazione dell'esplosivo non sarebbe stata più solo un'ipotesi.

Nelle fasi iniziali, pertanto, non è stato possibile definire con certezza le modalità dello sgombero, in quanto i tempi e le modalità del disinnescamento venivano poste in relazione a:

- buona riuscita o meno del tentativo di rimozione delle spolette;
- presenza di Amatolo o Torpex all'interno dell'ordigno.

Per questo motivo, nel tentativo di sfrondare i dubbi, gli artificieri decidevano di effettuare un'ulteriore verifica per appurare la composizione dell'esplosivo ed eliminare un'incertezza che sarebbe stata, per quanto sopra, di difficilissima gestione.

Fortunatamente, da una successiva indagine veniva appurato che si trattava di amatolo.

Rassicurati sul tipo di esplosivo, gli artificieri ipotizzavano di poter effettuare il dispolettamento in un tempo inferiore alle due ore e successivamente trasportare l'ordigno in luogo più sicuro, quale una cava, per completare il lavoro.

Ciò avrebbe comportato l'adozione di una distanza di sicurezza, se pur ridotta, anche durante la fase di trasporto.

In considerazione della complessità e della pericolosità di questa operazione, gli artificieri, dopo ulteriore valutazione, dichiaravano la possibilità di rendere pressoché innocua la bomba durante il trasporto, procedendo alla rimozione delle spolette e del detonatore primario.

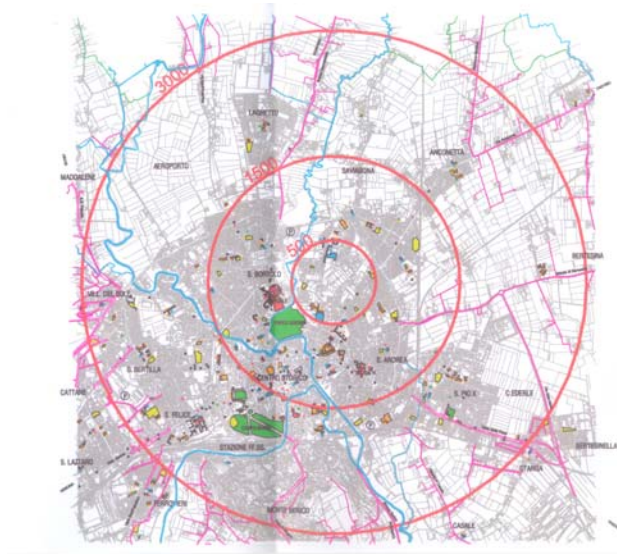
Questa scelta avrebbe, però, richiesto un numero di ore sicuramente maggiore per completare il lavoro, ma non avrebbe comportato lo sgombero della popolazione lungo il percorso fino alla località individuata per lo svuotamento dell'ordigno.

A questo punto era finalmente chiaro che le ipotesi su cui modellare tutta l'organizzazione erano solamente due:

- Successo dell'operazione di rimozione delle spolette e del detonatore primario: in questo caso le misure di sicurezza da adottare avrebbero dovuto prevedere lo sgombero di un'area di tre chilometri per il tempo sufficiente a mettere in sicurezza l'ordigno e per il successivo trasporto.
- Fallimento dell'operazione di rimozione delle spolette: in questo caso, ferma restando l'estensione dell'area di sgombero, il tentativo di mettere in sicurezza l'ordigno e la necessità di provvedere allo svuotamento dell'esplosivo sul posto, avrebbe comportato la necessità di operare fino al tramonto e di riprendere i lavori nei giorni successivi, con conseguente ripetizione delle attività di sgombero, fino al completamento dei lavori di svuotamento.

In sintesi, venivano indicati dagli artificieri, a fronte di adeguate opere di protezione e barricamento messe in atto in prossimità dell'ordigno per limitare gli effetti di proiezione delle schegge, i seguenti accorgimenti:

- Completa evacuazione delle strade e delle case entro un raggio di tre chilometri dall'ordigno; in detta area non doveva essere consentito alcun movimento di persone e veicoli.
- L'apertura di tutte le porte e le finestre degli edifici posti nel raggio di 1,5 chilometri all'interno dell'area suddetta per ridurre le rotture dei vetri e gli altri effetti dell'esplosione e dell'onda d'urto. Nell'impossibilità di attuare quanto sopra, occorreva provvedere alla nastratura dei vetri, delle finestre e delle vetrate per evitare l'effetto proiettivo.



*Territorio compreso entro il raggio di 500, 1500, e 3000 metri dall'ordigno*

Le opere di difesa per limitare gli effetti di proiezione delle schegge sia nelle vicinanze dell'ordigno nel Cimitero Maggiore, sia nel luogo previsto per lo svuotamento dell'esplosivo, sono state effettuate da un'impresa abilitata ad effettuare tali lavori e già esperta sulle modalità di approccio al problema, naturalmente seguendo le indicazioni tecniche fornite dai militari del Genio.

Peraltro, considerato che bisognava procedere ad ulteriori esumazioni nell'area interessata, ottemperando alle specifiche procedure di legge, e considerato che il terreno di riporto su cui si interveniva avrebbe potuto creare

dei ritardi nei lavori a causa delle piogge frequenti, esisteva realisticamente la possibilità di non riuscire a predisporre il tutto per la giornata del 29 aprile.

L'eventualità di un rinvio delle operazioni di disinnescamento, per questo ed altri motivi organizzativi, veniva fortemente sconsigliata da parte delle autorità militari, che ritenevano prioritaria la necessità di rendere innocuo l'ordigno nel minore tempo possibile.

In seguito, fortunatamente, le condizioni meteorologiche hanno consentito l'ultimazione dei lavori in tempo utile.

In sede di riunione dell'unità di crisi è stata anche valutata la possibilità di ulteriori approfondimenti tecnici in merito agli effetti potenziali dell'ordigno in questione, ma l'ipotesi è stata scartata anche perché analoghi tentativi in occasioni simili hanno avuto solo l'effetto di produrre ritardi sulle operazioni.

È opportuno, a questo punto, aprire un inciso in merito alle valutazioni che possono essere proposte di fronte ad un evento di questo tipo.

In un campo ove la quasi totalità delle esperienze aventi un qualche significato tecnico e statistico sono frutto dell'attività militare, non esistendo quindi una letteratura tecnica consultabile, è del tutto normale aspettarsi che chiunque abbia un minimo di conoscenze tecniche si avventuri in esposizioni teoriche più o meno attendibili.

Non sarebbe difficile trovare qualche migliaio di esperti pronti a giurare che gli effetti non sarebbero stati quelli paventati dagli artificieri e qualche migliaio pronti, invece, a sposarne in pieno le tesi.

Allo stato delle conoscenze è sembrato del tutto corretto poter dire che:

- Le uniche tabelle che forniscono valori di sicurezza, seppur empirici, in relazione alla tipologia e alle quantità di esplosivo, sono quelle in possesso delle autorità militari. Queste guide sono, peraltro, usate come riferimento anche da ditte private che operano professionalmente nel campo di disinnescamento degli ordigni e i cui tecnici non pensano neanche lontanamente di contraddirne le indicazioni.
- Sentiti istituti quali il Servizio Sismico Nazionale e l'Istituto di Geofisica di Trieste, non risultavano agli atti particolari studi che dimostrassero univocamente relazioni di causa ed effetto in merito ad onde sismiche provocate da esplosioni e, quindi, tali da determinare parametri di valutazione diversi da quelli acquisiti dalle autorità militari.
- In mancanza di dati sperimentali, qualsiasi elucubrazione teorica diviene necessariamente secondaria di fronte ad una situazione contingente, la cui soluzione è dichiarata improcrastinabile dagli stessi artificieri. Semmai il problema sta proprio nell'assenza o nella limitatezza di quegli studi che dovrebbero essere condotti ben prima del verificarsi delle emergenze.
- Uno studio puntuale del fenomeno richiederebbe, probabilmente, un dispendio di energie e di tempo nella predisposizione del modello di calcolo ben superiore al reale beneficio, che potrebbe essere quello di arrivare a determinare la necessità di un raggio di evacuazione inferiore di qualche centinaio di metri.

### **3. IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Normalmente un piano comunale di protezione civile prevede una serie di procedure realizzate in modo da intervenire tempestivamente per contrastare efficacemente situazioni di emergenza, valutate in base a fattori di rischio prevedibili del territorio.

Pertanto, qualora il sistema geomorfologico del territorio, l'esperienza o altre considerazioni dimostrino l'esistenza di un rischio molto probabile, è doveroso mettere a punto un piano che, fatta salva l'imprevedibilità degli eventi, possa assicurare una linea guida nell'attuazione delle procedure di emergenza.

Viceversa, è facile immaginare che ben pochi piani di protezione civile abbiano nel loro interno indicazioni precise su come affrontare un'evacuazione del 75% della popolazione a causa del rinvenimento di un ordigno bellico.

D'altronde sarebbe illogico realizzare piani di protezione civile che prevedano nel dettaglio ogni possibile variabile per qualunque tipologia di emergenza. In questi casi la bontà di un piano si misura sulla possibilità di reperire celermente tutte le informazioni necessarie a mettere in pratica le procedure generali, per poterle applicare al caso specifico e nella flessibilità delle procedure.

#### **3.1 - L'IMPORTANZA DEL S.I.T. - SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE**

E' bene sottolineare che la riuscita o meno di un'operazione di protezione civile che interessa vaste porzioni di territorio e un rilevante numero di persone, dipende in gran parte dalla conoscenza, dal controllo e dalla gestione dei dati riguardanti gli aspetti anagrafici e le strutture presenti sul territorio stesso.

L'attenzione va prioritariamente rivolta ai dati risultanti dalla ricerca all'interno dell'area interessata direttamente dall'emergenza, ma non è di secondaria importanza verificare cosa è "disponibile" nel territorio circostante.

Se si pensa che gli interventi di protezione civile devono essere gestiti in tempi rapidi, se non rapidissimi, la cura con cui vengono censiti, immagazzinati, trattati, georeferenziati e soprattutto aggiornati i dati, è fondamentale per definire qualsiasi strategia di intervento.

Ovviamente questo è un lavoro che va fatto in "tempo di pace": durante l'emergenza è possibile curare soltanto i particolari e gestire al meglio i dati disponibili.

Non è superfluo precisare che i dati di interesse possono essere numerosissimi e, quindi, è possibile ampliare "ad libitum" la tipologia delle informazioni, con la conseguenza di aumentare la cura del dettaglio durante la fase organizzativa dell'emergenza.

Nel lavoro descritto, la collaborazione dell'ufficio Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) del Comune di Vicenza è stata decisiva per centrare da subito i problemi derivanti dallo sgombero di un'area di territorio così vasta.

Peraltro, il controllo informatico dei dati ha molti vantaggi e alcuni svantaggi: da un lato accelera l'acquisizione delle informazioni ed elimina gli errori derivanti da un controllo manuale, dall'altro si corre il rischio che le procedure informatizzate non siano esattamente rispondenti alle effettive necessità.

In entrambi i casi è necessario essere consapevoli dei limiti del sistema ed accettare eventuali approssimazioni se il beneficio è comunque superiore agli aspetti negativi.

La dinamicità e l'elasticità con cui viene progettato il sistema di elaborazione delle informazioni può consentire di porre rimedio a inconvenienti di questo tipo.

Le informazioni ricevute hanno permesso essenzialmente di:

1. Verificare, al variare del raggio di sgombero, l'entità della popolazione coinvolta e la tipologia delle strutture strategiche, presenti all'interno dell'area, importanti per l'elaborazione del piano.  
Occorre sottolineare che alcune risorse fondamentali come, ad esempio, l'ospedale, le scuole, la stazione ferroviaria ed altre strutture similari, che sono sicuri punti di riferimento nell'affrontare un'emergenza, in un'area di sgombero così estesa non sono più risorse, ma diventano esse stesse problemi per l'intera organizzazione.
2. Estrapolare i dati georeferenziati per l'individuazione di persone non autosufficienti.
3. Elaborare planimetrie tematiche per evidenziare aree e strutture particolari.

4. Ricavare informazioni riguardanti la viabilità.
5. Suddividere l'area di sgombero in zone omogenee per popolazione residente.
6. Elaborare planimetrie ed elementi grafici.

### **3.2 - PROTEZIONE CIVILE – METODO AUGUSTUS**

Come già accennato, la flessibilità è uno dei requisiti fondamentali di un piano di protezione civile e, soprattutto, è importante coinvolgere la maggior parte dei settori di un ente territoriale.

Ciò permette di individuare ed assegnare ai responsabili dei vari settori un compito preciso in relazione alle competenze svolte “in tempo di pace”.

E' proprio in quest'ottica che si sta muovendo il Comune di Vicenza e, all'inizio dello scorso anno, sono stati convocati tutti i dirigenti e le posizioni organizzative dell'amministrazione comunale per anticipare i contenuti del modello operativo che va sotto il nome di metodo Augustus.

In sostanza, in base a tale modello organizzativo, si tratta di associare a determinate funzioni di supporto, previste da apposite disposizioni del Dipartimento della Protezione Civile del Ministero degli Interni, precisi referenti di un ente territoriale.

Tali figure diventano titolari e responsabili delle attività riguardanti materie specifiche nella fase di gestione delle emergenze.

Nell'ottica del metodo Augustus, successivamente all'emanazione dell'ordinanza prefettizia di sgombero sono stati convocati i dirigenti del Comune di Vicenza maggiormente interessati alle procedure da adottare, in modo che ciascuno per quanto di competenza si facesse carico di una parte dell'attività complessiva. Per citare un esempio è stato richiesto al Settore Sviluppo Economico e Turismo di sensibilizzare le attività turistiche affinché prendessero atto dell'impossibilità di accedere in città, e conseguentemente nei numerosi monumenti del centro storico, nella giornata prevista per lo sgombero.

Volutamente è stata richiesta la presenza della direzione del Settore Musei per valutare l'impatto che avrebbe potuto generare una possibile deflagrazione sugli inestimabili “tesori” architettonici e monumentali presenti in centro storico, a relativamente breve distanza dall'ordigno.

Ciò che ne è seguito, come si illustrerà nel capitolo seguente, è esemplare per sintetizzare l'esatto concetto di “funzione” in base al metodo Augustus citato.

Si elencano, correndo il rischio di incorrere in qualche lacuna, le strutture che hanno fattivamente collaborato alla gestione dell'emergenza oltre, ovviamente, all'Assessorato alla Protezione Civile:

- Servizio Prevenzione e Sicurezza, per quanto concerne la logistica del Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile e in ausilio al Dipartimento LL.PP.;
- Dipartimento LL.PP., per gli aspetti legati alle opere di barricamento nei pressi dell'ordigno, per la protezione delle strutture e per il controllo delle spese nel loro complesso;
- Settore Contabilità Economica, per gli aspetti squisitamente finanziari;
- Settore Provveditorato, per la fornitura delle attrezzature;
- Settore Musei, per la gestione della salvaguardia dei beni monumentali;
- Assessorato ai Servizi Sociali, per l'organizzazione dell'assistenza alle persone non autosufficienti e per i rapporti con le diverse associazioni ed etnie presenti sul territorio;
- Settore Sviluppo Economico e Turismo, per la gestione dei rapporti con le imprese commerciali e di servizi e con gli enti turistici;
- Polizia Municipale, per il controllo della viabilità e dei posti di blocco;
- Assessorato alla Mobilità, per gli aspetti legati al traffico con particolare riguardo al rientro alla normalità;
- Settore Servizi Sportivi, in particolare per l'ausilio fornito dagli obiettori di coscienza;
- Servizio Gestione Scuole Materne, per la confezione di pranzi al sacco per alcuni gruppi di volontariato;
- Sistemi Informativi Territoriali, per la gestione delle informazioni del territorio e la predisposizione di cartografie;
- Ufficio Stampa, per i rapporti con gli organi di informazione;

- Settore Personale, per la gestione degli aspetti connessi alla momentanea diversa funzione assunta da molti dipendenti comunali;
- Circoscrizioni comunali, per l'informazione e il supporto alla popolazione;
- Segreteria Generale ed altri settori che, comunque, hanno fornito la disponibilità di personale proprio.

E' necessario evidenziare, inoltre, gli apporti tecnico-operativi delle Aziende AMCPS e AIM Vicenza S.p.A. Sempre in riferimento al metodo Augustus, il Prefetto ha predisposto, con apposita ordinanza, l'attivazione di alcune funzioni specifiche nell'ambito del Centro Coordinamento Soccorsi, che si riportano nel seguito insieme al ruolo dei rispettivi responsabili:

<b>FUNZIONE</b>	<b>RESPONSABILE</b>
<b>Funzione 2:</b> Sanità - Assistenza Sociale	Direttore Generale A.S.L. n.6
<b>Funzione 3:</b> Mass Media e Informazione	Capo Gabinetto Prefettura
<b>Funzione 4:</b> Volontariato di P.C.	Dirigente P.C. Regione Veneto
<b>Funzione 6:</b> Trasporti e circolazione-Viabilità	Comandante Polizia Stradale -VI-
<b>Funzione 7:</b> Telecomunicazioni	Responsabile A.R.I. - VI
<b>Funzione 8:</b> Servizi essenziali	Direttore AMCPS
<b>Funzione 13:</b> Logistica evacuati - Zone ospitanti - Rapporti EE.LL.	Direttore unità di progetto P.C. - Comune di Vicenza

E' stata, inoltre, assegnata al Questore la responsabilità dell'unità operativa interforze e al Dirigente del Settore Musei del Comune di Vicenza la funzione relativa ai Beni Culturali.

### **3.3 - LA FIGURA DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA - DISASTER MANAGER**

Per quanto riguarda gli aspetti puramente tecnici e organizzativi è indispensabile che venga individuata preliminarmente una persona che garantisca la presenza durante tutte le fasi dell'emergenza, partecipi alle riunioni e, quindi, conservi la memoria della maggiore quantità possibile di informazioni.

Il controllo delle informazioni e la visione del quadro d'insieme è condizione necessaria per attuare senza incertezze ogni intervento, di carattere tecnico o organizzativo, con la consapevolezza di avere un certo controllo anche sugli atti futuri.

Si pensi, ad esempio, all'elaborazione dei messaggi informativi che, mandati in stampa in tutta fretta, devono essere comunque congruenti rispetto a documenti non ancora resi ufficiali.

Non secondari sono gli aspetti di coordinamento tra enti, istituzioni e aziende pubbliche e private.

Questa figura, pertanto, raccoglie le fila delle varie richieste e, se non ha la competenza per chiarirne i contenuti, ne individua il possibile destinatario. In merito alle richieste deve anche valutarne la priorità e la reale necessità di un approfondimento nelle sedi appropriate.

E' fortemente probabile che in questa fase nascano delle incomprensioni con chi si aspetta immediatamente delle risposte, magari a carattere personale, dimenticando che in fase di gestione dell'emergenza la priorità è la salvaguardia della collettività e che non sempre è possibile fornire delle risposte certe in relazione allo stato delle fasi attuative.

Pertanto il coordinatore dell'emergenza deve:

1. Stabilire il quadro generale degli interventi.
2. Partecipare a tutte le riunioni di tipo decisionale e, possibilmente, alle riunioni operative.
3. Essere un punto di riferimento per chiunque abbia bisogno di informazioni per organizzare la propria attività in relazione all'evento.
4. Verificare quotidianamente che il piano prestabilito venga rispettato operando, se del caso, le opportune modifiche.

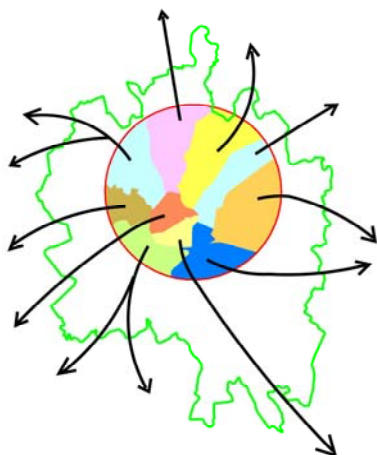
5. Naturalmente, se l'emergenza è fuori dell'ordinario, ricercare o acquisire informazioni dirette da chi ha gestito casi analoghi nel passato.

## 4. ORGANIZZAZIONE E DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE

In questa sezione saranno esposti ed esaminati gli aspetti organizzativi che hanno preparato ed accompagnato lo sgombero del 29 aprile 2001, cercando di fornire sia le motivazioni, sia le scelte concrete che hanno caratterizzato il lavoro.

Quando si avvia una campagna operativa di protezione civile non è superfluo identificarla con un logo che abbia la funzione di rendere immediatamente riconoscibile l'operazione stessa, con indubbi vantaggi sia organizzativi, sia inerenti la comunicazione.

Il logo ideato per questa operazione è stato applicato sul volantino, sul manifesto, sui permessi di accesso all'area per motivi di servizio, ecc.



*Logo utilizzato per l'operazione*

Nel caso specifico il messaggio che si è voluto attribuire al logo comprende più aspetti:

- La rilevanza dell'area interessata allo sgombero (cerchio "colorato") rispetto all'intera superficie del territorio comunale (linea spezzata in verde).
- La divisione dell'area di sgombero in dieci colori rappresentanti i dieci centri di raccolta che nel seguito avrebbe costituito il fulcro della fase operativa vera e propria.
- L'invito, mediante le frecce rivolte verso l'esterno della città, a sgomberare l'area interdetta.
- Il mantenimento di un'immagine unitaria della città per fornire l'idea che l'evento al quale ci si preparava non avrebbe cambiato il rapporto con il proprio ambiente.

Per quanto riguarda la parte strettamente operativa, le varie fasi organizzative sono state concepite nella convinzione che:

- Fosse necessario assicurare un modello organizzativo che, mediante una serie di misure, consentisse di dare il via alle operazioni di disinnescamento limitando al massimo eventuali ritardi.  
Occorre, infatti, ricordare che si era previsto di sgomberare l'area fin dal primo mattino in modo da dare agli artificieri la possibilità di iniziare il lavoro alle ore 9.30.  
L'orario era stato stabilito considerando che, se le operazioni di disinnescamento non avessero avuto immediato successo, si sarebbe reso necessario lo svuotamento in loco dell'ordigno. In questo caso ogni ora di lavoro in più concessa agli artificieri si sarebbe ripercossa utilmente sul tempo complessivo dell'operazione.
- Dato per scontato che doveva essere tutelata la proprietà del cittadino che aveva sgomberato la propria abitazione, il miglior controllo del territorio si poteva avere solo limitando al massimo le persone e i mezzi presenti sulle strade, affermazione non banale se si pensa che l'area interessata dallo sgombero era pari a 30 chilometri quadrati.

- Prevedibilmente, nonostante l'invito rivolto ai cittadini, le abitazioni non sarebbero state totalmente sgombrate, con la conseguente necessità di adottare ulteriori misure precauzionali nell'eventualità che le operazioni di disinnescamento non si fossero concluse felicemente.

E' chiaro, infine, che le fasi organizzative dovevano necessariamente tenere conto anche delle ipotesi peggiori, seppur improbabili, e le misure conseguenti, sia tecniche e sia legate all'informazione, dovevano essere "pesate" in base all'effettiva possibilità di accadimento dei vari eventi.

Tutto ciò che è stato approntato, pertanto, deve essere valutato in relazione all'incertezza complessiva delle operazioni di disinnescamento e non, semplicisticamente, effettuando un confronto in base al tempo effettivamente impiegato per mettere in sicurezza l'ordigno durante la giornata del 29 aprile.

Fattori imprevedibili sono giunti, inoltre, ad alimentare il clima di tensione, come è accaduto in seguito ad alcuni messaggi telefonici, inviati a testate editoriali locali da sedicenti terroristi dichiaratisi appartenenti alle Brigate Rosse, che minacciavano di far saltare l'ordigno prima del disinnescamento.

Come dichiarato anche dagli inquirenti, in un momento in cui anche in altre zone del Paese erano giunti segnali e rivendicazioni legati al terrorismo, non era possibile sottovalutare messaggi di questo tipo.

## 4.1 - LA GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

La buona riuscita delle operazioni di sgombero era collegata alla capacità di informare adeguatamente la maggior parte dei cittadini di Vicenza.

Non solo, l'informazione doveva favorire l'adozione di comportamenti adeguati sia durante la fase preparatoria, sia durante quella esecutiva del piano, assecondando il fatto che i cittadini potessero essere il più possibile calmi, ordinati e consapevoli, lontani, quindi, dalla possibilità che si instaurassero situazioni di panico.

Quanto è stato fatto in materia di informazione alla popolazione è stato passato al setaccio delle seguenti linee guida, al fine di mantenere una sostanziale coerenza in questo difficile compito:

1. Adottare tutti i sistemi di comunicazione in grado di garantire, in relazione ai ristretti tempi a disposizione, la necessità di raggiungere un'alta percentuale di persone e, in particolare, di cittadini residenti nella zona interessata. E' incredibile constatare quante persone rischiano di non essere informate anche dei fatti più significativi, se non ci si preoccupa attivamente di far giungere loro i messaggi più idonei. Ovviamente, come si vedrà in seguito, sono stati scelti mezzi comunicativi e formulazioni diverse tra loro, al fine di utilizzare tutti i canali fruibili e i linguaggi accessibili.
2. Produrre un'informazione comprensibile dalla maggior parte dei cittadini. La produzione di un processo di comunicazione, che riguardi situazioni di emergenza, deve essere facilmente comprensibile a tutti, ricordando una delle regole fondamentali che la sorreggono, secondo la quale ciò che si è comunicato si può misurare solamente sulla base di quanto l'interlocutore ha compreso. In questo caso si trattava di farsi capire da molti interlocutori e, quindi, non era assolutamente opportuno adottare linguaggi tecnici, specialistici o, comunque, lontani dal modo d'esprimersi comune. Le scelte sono state improntate su questo ordine di ragionamenti, assumendo consapevolmente il rischio di non soddisfare i palati raffinati dei tecnici o dei letterati.
3. Fornire al maggior numero di cittadini una motivazione personale per aderire alla richiesta di sgomberare la città. Ogni azione significativa deve essere supportata da un'adeguata motivazione, altrimenti il soggetto non troverebbe alcun motivo per attivarsi. Nel nostro caso si è preferito fornire un ventaglio di possibili motivazioni, tutte corrette e sufficienti a sorreggere la scelta personale di chi avesse deciso di lasciare la città. Si è puntato, ad esempio, sulle ragioni della sicurezza personale e della famiglia, sui pericoli legati al rimanere nella zona di sgombero, sulla violazione della legge, sull'assenza dei servizi durante l'evacuazione, sul rischio per i soccorritori che sarebbero dovuti intervenire in casi estremi.
4. Coinvolgere il cittadino stesso e renderlo protagonista attivo e non passivo dell'emergenza in atto. Di fronte ad una situazione critica, uno dei maggiori rischi consiste nella possibilità che le persone coinvolte si sentano oggetto passivo di quanto le circonda.

Nel nostro caso, la passività avrebbe potuto, infatti, far scivolare in una situazione di impotenza e di frustrazione di fronte a decisioni piovute dall'alto. Inoltre, avrebbe favorito l'instaurarsi di situazioni di ansia diffusa a fronte di un pericolo che le persone sentivano crescere, ma verso il quale si sarebbero sentite impotenti.

Un vissuto di questo genere avrebbe comportato il rischio di una mancata adesione alle indicazioni di sgombero, ma anche il pericolo, ben maggiore, di un potenziale panico nella giornata di domenica 29 aprile.

6. Fornire un'informazione non allarmistica, ma che, al tempo stesso, producesse il convincimento che il rischio era reale.

Si è scelto di imboccare una strada che parlasse pacatamente ai cittadini, senza spaventarli o spingerli a scelte affrettate.

Il problema non era quello di indurre un'ondata di adesione emotiva allo sgombero, quanto quello di attivare un processo di progressivo convincimento che lasciare la città era comunque la scelta migliore.

Una persona troppo spaventata o troppo preoccupata non avrebbe potuto avere lo spazio psicologico per produrre una scelta autonoma sul come comportarsi.

7. Procedere ad un'informazione "per gradi", dilazionata nel tempo, in modo che le notizie importanti, quali gli aspetti viabilistici e quelli organizzativi dei centri di raccolta, non venissero dimenticate e disperse se fornite con troppo anticipo.

Questa gradualità ha anche favorito il corretto "metabolismo" delle informazioni, che non si sono così accavallate in modo ingestibile per la singola persona.

8. Inoltre, anche in considerazione del limitato tempo a disposizione, si è scelto di produrre solo informazioni certe.

Questa scelta ha senz'altro esposto al rischio di essere, a volte, intempestivi, ma ha avuto il vantaggio di non contribuire a diffondere notizie, in specie di tipo organizzativo, del tutto contraddittorie. Si conoscono, infatti, i danni che la confusione informativa produce nelle situazioni di emergenza: ogni qual volta si va a correggere un'informazione si rischia di creare, sconcerto e dubbio. La popolazione ha fortemente bisogno di avere l'immagine di un'organizzazione che sa come muoversi e che non "balbetta" informazioni contraddittorie, ma che sappia, contemporaneamente, riconoscere i propri errori e correggerli nell'interesse di tutti. In altri termini di una struttura organizzativa che sappia essere "adulta".

9. Rendere consapevoli gli "irriducibili", cioè coloro che sono restii ad ogni tipo di sollecitazione o misura adottata anche e soprattutto per la loro tutela. In questo caso si è puntato proprio sugli aspetti più abitudinari e quotidiani (dalla mancanza del giornale, all'assenza delle celebrazioni liturgiche, fino alla chiusura dei bar). Questo è stato fatto nella convinzione che "l'irriducibile" veda svanire il senso della sua oppositività quando non trova motivi di scontro bensì comprensione per le sue posizioni e quando gli si risponde sul piano della concretezza quotidiana. Semmai si è fatto leva sulla consapevolezza del valore concreto e simbolico di trovarsi "soli" in una città vuota, ma anche nella necessità che, qualora avessero mantenuto la loro decisione di restare, si fossero preoccupati di dotarsi di quanto necessario.

## **4.2 - STRATEGIA NEI RAPPORTI CON GLI ORGANI DI INFORMAZIONE**

Come si è visto, nelle operazioni di protezione civile è fondamentale organizzare, sin dai primi momenti, le modalità di divulgazione delle notizie in termini univoci per non ingenerare confusione o, peggio, produrre informazioni errate che possano comportare danni non immediatamente visibili, ma tali da compromettere l'intera operazione.

Per ottenere ciò non è, evidentemente, corretto pensare ad un'opera di censura delle informazioni, né ad una loro edulcorazione al fine di sviare gli organi di informazione dal loro principale compito e creare disinformazione tra i cittadini.

Altresì diventa indispensabile lavorare per prevenire la tentazione, da parte di taluni organi di informazione, di imboccare la strada del sensazionalismo quanto, piuttosto, favorirli nell'opera di porsi nella funzione di servizio pubblico.

In questo senso l'organizzazione di numerose conferenze stampa e la quotidiana disponibilità verso i giornalisti, mantenuta durante tutta la fase preparatoria dello sgombero, voleva rappresentare una sostanziale offerta di collaborazione.

Per quanto riguarda l'ordigno in questione, nei giorni successivi al suo ritrovamento gli organi di informazione hanno ospitato interventi di ogni tipo nei quali si proponevano supposizioni sulla tipologia, l'ubicazione e l'effettiva potenzialità dell'ordigno.

A partire da quel momento tutti si sono scoperti esperti di armamenti e nei bar i classici commenti sul campionato di calcio sono stati soppiantati da discussioni ed argomentazioni sulla bomba.

Recuperare il giusto canale delle informazioni prima delle operazioni di disinnescamento non è stato semplice, ma, d'altro canto, era necessario adottare una linea di condotta di fronte all'emergere di tutte queste "voci" ed opinioni che intrigavano così tanto la discussione di tanti concittadini.

Strategica è stata la scelta di non ribattere colpo su colpo a molte delle affermazioni riportate dai giornali, che avevano più la consistenza di "leggende metropolitane" che di dati di fatto, così come si è deciso di non rispondere, se non con un intervento complessivo, alle numerose "lettere dei lettori".

Non si è trattato di una scelta irrispettosa delle opinioni espresse, quanto piuttosto della volontà di non incrementare una discussione che, allo stato delle cose, avrebbe aumentato la confusione e l'ansia negli abitanti di Vicenza.

Sembra doveroso, a questo proposito, segnalare la necessità di tenere sempre presente che nel tessuto sociale è possibile trovare una vasta gamma di personalità che spaziano dal soggetto, per così dire, "Rambo" al soggetto più bisognoso di attenzioni.

In ogni caso l'attenzione degli operatori di protezione civile non deve essere quello di ottenere ragione da quanti esprimono le loro valutazioni, quanto di favorire nella maggior parte dei cittadini un comportamento di autoprotezione.

Non sempre, è bene ricordarlo, tali comportamenti vanno di pari passo con la discussione a tutto campo, come da alcuni auspicato.

Con la costituzione dell'unità di crisi presso la Prefettura, si è giustamente deciso di controllare il flusso di informazioni verso l'esterno, individuando inizialmente nella Prefettura stessa la sede per conferenze e comunicati stampa.

In seguito all'emanazione dell'ordinanza prefettizia, nella quale veniva individuato il Comune di Vicenza quale soggetto preposto all'informazione dei cittadini, la maggior parte dei flussi informativi sono stati gestiti dall'amministrazione comunale.

E' ovvio che, nei casi in cui più soggetti hanno la possibilità e l'autorità per divulgare informazioni, diventa probabile che in alcuni momenti si spezzi il filo logico delle procedure in atto.

Diviene, quindi, necessario procedere a riassegnare sempre un processo logico alle proprie azioni evitando, per quanto possibile, di dare ai cittadini una sensazione di confusione.

Pertanto, dalle considerazioni esposte emerge la necessità di:

- 1) Controllare, nella fase immediatamente successiva al rinvenimento dell'ordigno, il flusso di informazioni verso l'esterno.
- 2) Verificare che le informazioni siano congruenti con la predisposizione del piano.
- 3) Evitare di anticipare informazioni di cui non si è sicuri della reale possibilità di attuazione.
- 4) Seguire nella maniera più distaccata e obiettiva le informazioni divulgate dai mezzi di informazione ed, eventualmente, nel caso si verificasse l'adozione di azioni contrastanti, precisare sempre la logica seguita.

### **4.3 – DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI**

Sulla base di quanto detto nella sezione precedente, sono state adottate delle precise strategie comunicative utilizzando molteplici canali, nella convinzione che l'informazione ai cittadini sarebbe stata la cosa di gran lunga più importante da realizzare.

In particolare sono stati predisposti:

### *Lettera ai capifamiglia a firma del Sindaco*

Nella primissima fase organizzativa si è pensato che l'invio di una lettera ai capifamiglia, a firma del Sindaco, fosse il modo più corretto per avvisare i cittadini.

In tale maniera tutti sono stati informati "ufficialmente" della situazione e hanno potuto programmare in tempo utile la propria uscita dalla città, organizzando una gita o una vacanza per il giorno dell'evacuazione.

Ciò ha facilitato gli aspetti organizzativi successivi, ma ha anche mostrato che vi era una precisa indicazione del primo cittadino sul comportamento da adottare.

### *Pieghevole illustrativo*

Il pieghevole che illustrava le modalità dello sgombero è stato distribuito capillarmente in tutto il territorio comunale, in centinaia di migliaia di copie.

La redazione del depliant ha richiesto una cura del tutto particolare in quanto, dovendo essere stampato e divulgato con congruo anticipo rispetto alla data prestabilita, doveva comunque contenere i requisiti base del piano.

Si era consapevoli che su alcuni aspetti organizzativi (centri di raccolta, percorrenza delle vie e centri di accoglienza) sarebbe stato necessario intervenire in seguito, mentre era già possibile fornire indicazioni concrete su alcuni comportamenti da seguire.

In questi casi occorre sottrarsi alla suggestione di voler essere da subito concreti ed esaustivi.

Il pieghevole è stato redatto attraverso uno studio sulla sua leggibilità e sulla sua comprensibilità da parte dei cittadini.

Si è scelto di introdurre delle indicazioni di comportamento funzionali a non fare vivere situazioni di disagio alle persone lontane da casa, a causa della banale dimenticanza di un oggetto legato alla vita quotidiana: dalla protesi acustica agli occhiali, dai farmaci essenziali fino a qualche cosa da leggere, ecc.

Altra fonte di preoccupazione poteva essere quella di non aver fatto quanto necessario per proteggere la propria abitazione, per questo motivo sono state dettagliate le tutte le informazioni inerenti le manovre necessarie per la chiusura del gas e dell'acqua.

I contenuti del pieghevole sono stati tradotti in inglese, a cura della base militare americana SETAF, ai fini della divulgazione interna e resi disponibili per il Comune ad uso dei turisti.

### *Istituzione del call center*

Considerato l'elevato numero delle persone interessate allo sgombero e la molteplicità delle informazioni da trasmettere, si è pensato di provvedere alla pressante e prevedibile richiesta di indicazioni da parte dei cittadini mediante l'istituzione di un numero verde.

Al fine di semplificare le operazioni e di ottenere una necessaria base di efficienza si è provveduto a scegliere del personale già addestrato ad un lavoro di questo tipo.

Rimanevano, comunque, due importanti questioni da affrontare: la formazione del personale e l'aggiornamento delle informazioni.

L'azione formativa si è resa necessaria a causa delle tematiche assolutamente nuove, anche per personale esperto di lavoro presso call center. In particolare ha avuto lo scopo di fornire agli operatori la consapevolezza della serietà della situazione che si stava delineando.

Per fare questo sono stati affrontati prioritariamente i dubbi e le resistenze che loro stessi avevano nei confronti dello sgombero. Ciò nella convinzione che se gli operatori telefonici non fossero stati persuasi della bontà dell'operazione alla quale dovevano contribuire, avrebbero indirettamente comunicato questo stato di incertezza ai cittadini.

Il secondo tema affrontato è stato quello del costante aggiornamento degli operatori telefonici circa le decisioni prese dall'amministrazione nell'organizzazione dello sgombero e quindi sulle informazioni che si potevano trasmettere ai cittadini.

Questo è stato fatto principalmente attraverso uno scambio quotidiano di informazioni riguardanti le richieste pervenute ai telefoni e gli aspetti organizzativi stabiliti.

L'elevato numero di chiamate, oltre 14.000, dimostra che con il semplice potenziamento dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune non si sarebbe potuto, in questo caso, fornire un servizio adeguato.

Anche per il funzionamento del call center si è graduato l'impegno con l'approssimarsi del giorno previsto per lo sgombero.

Infatti, inizialmente sono stati utilizzati cinque operatori per turno, fino ad arrivare a venti operatori negli ultimi giorni dalle ore 8 alle ore 22.

La base logistica è stata predisposta presso l'Ente Fiera di Vicenza, fuori dell'area di sgombero, in modo che il servizio fosse presente anche il giorno del disinnescamento ed eventualmente in quelli successivi.

In quest'ultima eventualità il call center avrebbe avuto un ruolo fondamentale nella gestione dei rapporti con i cittadini: nel caso di proroga delle operazioni di disinnescamento per aggiornare i cittadini sulle norme da rispettare e nel caso estremo di un'esplosione per funzionare da primo filtro per le richieste di notizie.

Le telefonate e il loro contenuto hanno mostrato come i cittadini avessero estremo bisogno di un contatto quotidiano e diretto con la macchina organizzativa comunale.

Non è rilevante se le telefonate contenessero consenso o dissenso verso l'operazione, o se ponessero questioni già chiarite o del tutto secondarie, il risultato perseguito è che i cittadini hanno potuto sentire, attraverso questo strumento, l'Amministrazione comunale vicina a loro e disponibile ad ascoltarli.

### *Istituzione di un numero telefonico per le persone in difficoltà*

Presso l'Assessorato ai Servizi Sociali è stato istituito un numero telefonico per l'assistenza ai cittadini non autosufficienti.

A questo numero hanno potuto rivolgersi quanti avevano bisogno di assistenza diretta per sgomberare le loro abitazioni.

Tale lavoro ha permesso di conoscere molte situazioni di disagio che non erano note ai Servizi Sociali del Comune.

Ancora molti cittadini coprono con la loro opera grossi bisogni assistenziali dei congiunti. Questo, però, pone dei seri problemi in caso di calamità, in quanto si rischia di prevedere un intervento che non tiene conto di una serie di problemi presenti, pensiamo su tutti alla necessità di provvedere allo sgombero di una struttura senza conoscere l'esistenza di disabili al suo interno. In secondo luogo vi è la necessità di avere del personale debitamente formato allo scopo, in specie per quanto riguarda il trasferimento degli anziani, particolarmente restii a lasciare le loro abitazioni.

Questa esperienza mostra la necessità, già indicata parlando del piano comunale di protezione civile, di costruire e aggiornare una banca dati contenente le problematiche dei cittadini che richiedono una specifica attenzione in caso di emergenze.

### *Utilizzo dei pannelli elettronici a messaggio variabile*

Al momento dell'ufficializzazione della data prevista per il disinnescamento, si è provveduto a inserire nei pannelli a messaggio variabile, posti lungo le principali direttrici di traffico in entrata della città, il seguente messaggio: "Domenica 29 Aprile, dalle ore 9.00, città chiusa per disinnescamento bomba".

Naturalmente sono stati utilizzati i medesimi tabelloni per annunciare la fine delle operazioni e ringraziare i cittadini per la collaborazione.

### *Incontro e coinvolgimento di parroci e associazioni*

Tutta l'azione di coinvolgimento delle circoscrizioni comunali e delle parrocchie e, ancora di più, delle associazioni ad loro collegate, è stata pensata nella direzione di far giungere a quanti più cittadini una corretta informazione e di attivare la profonda e significativa opera di solidarietà di cui la città poteva essere capace.

Inoltre, è sembrato necessario condividere l'obiettivo dello sgombero con alcune figure significative ed ascoltate della città.

In questo senso la funzione dei parroci è stata senza dubbio essenziale per orientare i cittadini nelle loro decisioni.

### *Manifesto*

E' stato stampato in centinaia di copie un manifesto contenente la planimetria della città, il raggio dell'evacuazione, le indicazioni utili, tradotte anche in inglese, e i numeri di emergenza.

Il manifesto è stato affisso, negli spazi appositi, nei punti più importanti della città, nei gazebo informativi, negli uffici pubblici, nelle strutture sanitarie, nei luoghi di maggiore affluenza dei cittadini, nelle transennature delimitanti l'area di sgombero.

### *Ordinanza del Sindaco*

L'ordinanza sindacale è stata stampata su carta gialla fluorescente e affissa capillarmente, in prossimità di ogni numero civico, all'interno dell'area interessata dallo sgombero.

### *Spot televisivi*

Per sensibilizzare ulteriormente i cittadini, soprattutto i giovani, sulla necessità di abbandonare la città, sono stati ideati due spot televisivi con la collaborazione di alcuni personaggi "simbolo" della città: il centravanti del Vicenza Calcio, Luca Toni, e la compagnia teatrale "Anonima Magnagati".

Si è trattato di messaggi diversi per tenore e linguaggio, proprio per raggiungere gruppi differenti di cittadini. Il centravanti della squadra di calcio di Vicenza si è rivolto ai tifosi invitandoli ad "andare il trasferta", cioè ad allontanarsi dalla città nel giorno indicato.

Lo spot interpretato dal gruppo teatrale ha avuto, invece, la funzione di ironizzare su quanti sprezzavano il pericolo della bomba, uno di loro si era trasformato in un "super-uomo-artificiere", per arrivare a indicare come comportamento "intelligente" quello dello sgombero.

Gli spot sono stati divulgati quotidianamente, per dieci giorni, prima e durante la messa in onda dei notiziari locali.

### *Comunicati allo stadio*

In coincidenza delle partite di campionato del Vicenza Calcio allo Stadio Menti, è stato diramato il seguente messaggio: "Domenica 29 aprile la città di Vicenza verrà sgomberata e chiusa completamente al traffico per consentire il disinnesco della bomba ritrovata al Cimitero Maggiore. Tutti i cittadini sono invitati a lasciare la città entro le ore 9.00 del mattino. Verrà garantita una sorveglianza capillare da parte della polizia su tutte le strade della città".

### *Giornali*

Nei giorni immediatamente precedenti il 29 aprile, con alcune pagine a pagamento nei principali quotidiani locali, sono stati pubblicizzate le indicazioni definitive per i cittadini che si sarebbero avvalsi dell'organizzazione dell'amministrazione comunale per lasciare la città.

Nelle suddette pagine sono stati indicati i percorsi e le fermate degli autobus per ognuno dei dieci settori in cui è stato suddiviso il territorio compreso nel raggio di 3000 metri.

Sono stati prodotti, inoltre, appositi comunicati informativi divulgati dall'ANSA.

### *Sirene, campane, altoparlanti.*

Domenica 29 aprile, mediante l'utilizzo di sirene poste in Piazza dei Signori sulla Torre dei Bissari, sono stati annunciati l'inizio e la fine delle operazioni di disinnesco.

Inoltre, è stato chiesto a tutti i parroci di suonare le campane per segnalare l'inizio e la chiusura delle operazioni di sgombero della città.

In casi analoghi, ma con un territorio interessato allo sgombero meno vasto, potrebbe essere possibile utilizzare semplicemente i sistemi di amplificazione presenti nelle automobili della Polizia Municipale.

#### 4.4. IDENTIFICAZIONE DELLE STRUTTURE CITTADINE INTERESSATE ALLO SGOMBERO

La primissima fase della gestione delle emergenze ha riguardato il censimento delle strutture di una certa rilevanza, sia pubbliche che private, presenti all'interno dell'area di sgombero.

Dalla semplice considerazione riguardante la vastità dell'area da evacuare, pari a oltre 30 chilometri quadrati di territorio densamente urbanizzato, si comprende facilmente che un censimento attendibile delle strutture presenti nell'area non poteva essere realizzato in tempi brevi né con una ricognizione effettuata sul campo né, tantomeno, in base alla memoria storica individuale.

Si pensi alla diversa situazione che si avrebbe dovendo gestire l'evacuazione di un'area con raggio di 500 metri comprendente una superficie di territorio di soli 0,785 chilometri quadrati.

Pertanto, in mancanza di dati informatizzati, l'analisi risulterebbe complessa e con elevate possibilità di tralasciare qualche struttura importante.

Mediante l'indagine effettuata in collaborazione con l'ufficio S.I.T. del Comune di Vicenza, è stato possibile disporre immediatamente di informazioni sulle strutture riguardanti le seguenti tipologie: strutture sanitarie, strutture militari e delle forze dell'ordine, strutture religiose, servizi pubblici (enti e amministrazioni pubbliche), strutture scolastiche, impianti e servizi privati (stazioni di rifornimento carburante, alberghi, cinema, ecc.).

A titolo esemplificativo si riportano le principali attività, presenti all'interno dell'area di sgombero, che sono state prese in considerazione sin dalle primissime fasi della gestione dell'emergenza:

- **Sedi militari e forze dell'ordine:** Questura, Comando Provinciale Carabinieri, Guardia di Finanza, Comando Polizia Municipale, Casa Circondariale, Caserma Scuola Sottufficiali CC, Aeroporto Militare, Base militare SETAF;
- **Strutture sanitarie:** Ospedale regionale S. Bortolo, importanti istituti di assistenza per anziani e non autosufficienti quali IPAB e l'Istituto Salvi, due case di cura private, Dipartimento Salute Mentale dell'ULSS, distretti sanitari e numerosi altri alloggi e istituti di ricovero.
- **Enti e amministrazioni pubbliche:** Comune, Prefettura, Provincia, Pretura, Tribunale, Genio Civile, stazione ferroviaria, azienda di servizi essenziali AIM, alcune sedi circoscrizionali e numerose strutture periferiche regionali e statali.
- **Altre strutture:** 14 alberghi, 11 sale cinematografiche e teatrali, importanti monumenti quali il Teatro Olimpico, la Basilica Palladiana, il Museo Civico oltre, ovviamente, a tutti i monumenti presenti in centro storico.

Riprendendo quanto precedentemente detto, è nostro parere che la corretta gestione di questi dati sia fondamentale in ogni operazione di protezione civile.

L'occasione è stata propizia per mettere a fuoco i punti deboli del sistema, ad esempio l'aggiornamento dei dati mediante il coordinamento e il collegamento con altri enti o servizi, e assegnare una priorità alla tipologia dei dati da gestire, considerato che realisticamente non è possibile conservare e trattare tutto il conoscibile.

#### 4.5 - CENTRI DI RACCOLTA

Pur considerando che molti cittadini avrebbero approfittato della festività del primo maggio per lasciare la città con mezzi propri, si trattava di stimare il numero di persone che avrebbero usufruito dei mezzi di trasporto messi a disposizione dalla protezione civile per uscire dall'area di sgombero nella giornata del 29 aprile.

Questa è stata una delle maggiori difficoltà dell'operazione in quanto dovevano essere predisposti i mezzi di trasporto, organizzati i centri di accoglienza al di fuori dell'area di sgombero e, conseguentemente, predisposta l'erogazione dei pasti e dei servizi indispensabili.

La stima di partenza prevedeva una richiesta del 5% della popolazione complessiva, dovendo altresì prevedere un'imprevedibile maggiore richiesta negli ultimi giorni, per eventi al di fuori del controllo dell'organizzazione. Restava da stabilire in quali zone della città si sarebbero concentrate le ipotizzate 4.000 persone, nonché la loro caratterizzazione.

Certamente era prevedibile che la maggior parte sarebbero state persone sole, in specie anziane, che si sarebbero concentrate in zone della città popolate da questa tipologia di soggetti. Si trattava però di calcoli assolutamente teorici che dovevano trovare una qualche verifica ben prima della giornata prevista per lo sgombero.

Per avere un dato attendibile, rispetto alle esigenze di trasporto e di ristoro, si è deciso di utilizzare i canali di contatto più vicini a chi aveva l'esigenza di usufruire della macchina comunale. Come anticipato, sono stati interessati i parroci della città e i referenti delle circoscrizioni comunali. A tutti sono stati consegnati dei blocchetti con tagliandi numerati da consegnare ai cittadini che avrebbero utilizzato i mezzi di trasporto messi a disposizione dal Comune.

Altri tagliandi sono stati distribuiti nei centri di raccolta istituiti come illustrato nel seguito.

Il possesso del tagliando non era, evidentemente, obbligatorio per accedere ai servizi predisposti, ma serviva sia per dare ai cittadini il senso di concretezza del funzionamento della macchina organizzativa, sia per avere il monitoraggio costante del numero minimo di persone da soddisfare.

Per organizzare più efficacemente queste operazioni, l'area di sgombero all'interno del raggio di tre chilometri è stata suddivisa in dieci zone omogenee, scelte in modo tale che ognuna di queste avesse un numero di abitanti compreso tra le seimila e le diecimila unità e, inoltre, che potesse contare su almeno una direttrice viaria principale verso l'esterno della città. Per quanto possibile si è cercato di far ricadere i quartieri cittadini interamente all'interno di uno stesso settore, in modo che la loro riconoscibilità fosse univoca.

Il fattore della riconoscibilità dei centri di raccolta, come anche dei percorsi e delle fermate dei mezzi utilizzati per lo sgombero, è stato un altro aspetto di primaria importanza nell'organizzazione dell'evacuazione.

Nelle situazioni di tensione o di stress, come quelle collegate ad uno sgombero, è molto importante porre le persone nelle condizioni di muoversi nel modo migliore nell'ambiente circostante. Ora, ognuno si costruisce una sorta di mappa mentale del territorio che abita, caratterizzato da alcuni punti significativi che potremmo chiamare "marcatori territoriali".

Favorire l'utilizzo di luoghi e percorsi già noti è sembrata una misura indispensabile per favorire la comprensione e l'attuazione delle misure di sfollamento.

Sarebbe stato, ad esempio, assai difficile raccogliere le persone in un luogo ai più sconosciuto e/o senza valore sociale, o aspettare i mezzi di trasporto in luoghi solitamente non deputati a questo scopo.

Secondo il piano prestabilito, la divisione in settori avrebbe consentito di:

- Associare ai centri di raccolta di ogni settore un centro di accoglienza esterno, evitando in tal modo di generare confusione sui luoghi di destinazione.
- Organizzare una rete di trasporti costruita in base alle caratteristiche della viabilità di ciascun settore per condurre i cittadini verso i centri di accoglienza.
- Avere un migliore controllo del territorio durante la fase operativa.

Per mettere in atto tale impianto organizzativo si è dovuto ricorrere, oltre che ai volontari del gruppo comunale di protezione civile, anche ad altri dipendenti del Comune di Vicenza.

Ogni gruppo era costituito da un "capo centro" e da alcuni collaboratori, in numero variabile a seconda della complessità del territorio da controllare. Ai "capi centro" è stata affidata la responsabilità della gestione del proprio settore sia durante le fasi preliminari sia durante la fase operativa vera e propria.

Ad ogni gruppo sono stati consegnati gli strumenti (gazebo, tavoli, automobile, telefono, planimetrie, depliant, cartelli, ecc.) e le indicazioni operative, ad esempio utilizzare per quanto possibile le linee pubbliche già esistenti nel definire i percorsi di raccolta degli autobus, identificare nelle parrocchie luoghi di raccolta "privilegiati", divulgare ai cittadini le minime informazioni necessarie all'operazione, ecc.

Ogni gruppo ha elaborato su base locale i percorsi e le relative fermate degli autobus, segnalate con appositi cartelli gialli fluorescenti, in accordo con le aziende di trasporto e ha presenziato i gazebo disposti in punti chiave del territorio. Sono stati fissati preliminarmente gli orari di partenza degli autobus, con l'accortezza di lasciar libera la possibilità, da parte del capo centro, di segnalare l'esigenza di disporre di corse supplementari in caso di necessità.

La scelta di prevedere dei gazebo informativi nei diverse settori della città è stata fatta principalmente per rendere più efficace il contatto con i cittadini nei giorni immediatamente precedenti lo sgombero, per fornire le prime informazioni e per definire quantitativamente il numero di quanti avrebbero usufruito dei centri di accoglienza. Un secondo effetto di questa presenza capillare e costante è stato quello di fare percepire la presenza dell'amministrazione comunale direttamente sul territorio, fornendo la rassicurazione visibile di un'organizzazione in atto.

Ogni giorno era previsto un incontro con tutti i gruppi per mettere a punto le strategie di organizzazione per ogni settore e chiarire i problemi che man mano sorgevano sia dal punto di vista organizzativo che nei rapporti con i cittadini.

Per la giornata di domenica 29 aprile i gruppi sono stati potenziati con i volontari di alcune organizzazioni di protezione civile selezionate in ambito provinciale. Ogni “capo centro” veniva affiancato da un radioamatore in contatto con la centrale operativa.

Nel giorno dell’evacuazione i “capi centro” avevano il compito di:

- Predisporre i propri collaboratori lungo i percorsi secondo il piano prestabilito.
- Modificare eventualmente le scelte già impostate in base a situazioni contingenti, in particolare per quanto riguardava le corse degli autobus ed eventuali richieste di corse aggiuntive.
- Una volta ultimata la procedura di raccolta, fornire al Centro Coordinamento Soccorsi la comunicazione della via libera per le operazioni di disinnescamento.
- Raggruppare tutti i collaboratori e raggiungere i centri di accoglienza per continuare l’assistenza ai cittadini.
- Ad emergenza conclusa, curare il rientro di tutti i cittadini che si erano affidati all’organizzazione della protezione civile per lo sgombero.

## **4.6 - CENTRI DI ACCOGLIENZA**

Nell’ambito degli interventi di protezione civile, è importante valutare se gli strumenti di cui si dispone sono sufficienti a fronteggiare il tipo di emergenza in atto. Nel caso in questione, considerata la vastità dell’area interessata dallo sgombero, comprendente tra l’altro molte strutture che in altre circostanze sarebbero state utilizzate per l’accoglienza, e considerati i tempi ristretti per portare a termine l’operazione, si è giunti alla conclusione che fosse necessario ricorrere alla solidarietà dei comuni contermini.

La preparazione dei centri di accoglienza ha richiesto una serie di accorgimenti e un utilizzo di personale che il Comune di Vicenza non sarebbe stato in grado di garantire nei tempi previsti.

D’altro canto, i tempi non erano così ristretti da dover necessariamente utilizzare centri di accoglienza di fortuna, con conseguenti disagi inaccettabili per la popolazione.

Sotto questo punto di vista l’occasione si prestava anche per verificare le potenzialità dei singoli comuni a fronteggiare eventi imprevisti.

Mediante alcune riunioni con i Sindaci e i responsabili di protezione civile dei comuni limitrofi si è cercato di definire i contenuti della collaborazione, anche se il maggiore problema del coordinamento è consistito nel definire, con la migliore approssimazione, quante persone sarebbero state trasferite nei vari centri di accoglienza.

I cittadini che hanno usufruito delle strutture di raccolta e di accoglienza sono stati oltre 4000. Peraltro, la stima ipotizzata in precedenza non si discostava eccessivamente dal dato finale.

Un dato attendibile sulla probabile entità di richiesta dei cittadini di poter usufruire delle strutture messe a disposizione per raggiungere i centri di accoglienza si è avuto solo tre giorni prima del disinnescamento.

Ogni centro di raccolta è stato, quindi, associato ad un centro di accoglienza facilmente raggiungibile mediante la direttrice viaria principale attraversante ogni singolo settore.

Pertanto, tra le numerose offerte di collaborazione pervenute, sono state selezionate solo quelle che per vicinanza o per capacità organizzativa si adattavano al buon funzionamento dell’intera operazione.

Un’eccezione si è avuta per la base militare americana SETAF che, pur all’interno del raggio di evacuazione, è stato un punto di riferimento per gli abitanti del popolato quartiere di S. Pio X.

Detta base militare, posizionata nella zona compresa tra i 1500 e i 3000 metri, era quindi a potenziale rischio per onda sismica conseguente a un’eventuale deflagrazione, pertanto sono state utilizzate aree protette da tale possibilità di rischio.

L’apparente incongruenza con le disposizioni generali previste viene giustificata dalla possibilità di aver potuto utilizzare un’area recintata, non interferendo, quindi, con i controlli antisismici presenti sul territorio, e alcune strutture che la SETAF stessa dichiarava essere sicure.

I comuni che hanno offerto la propria fattiva collaborazione, mettendo a disposizione mense, personale, strutture ricreative, e che sono stati associati ai centri di raccolta sono stati Montecchio Maggiore, Longare, Bolzano Vicentino, Dueville, Caldogno, Costabissara, Altavilla Vicentina, Arzignano, Arcugnano, Torri di Quartesolo. Inoltre, i comuni di Quinto Vicentino e Arzignano sono stati individuati come centri di riferimento per chiunque avesse voluto spostarsi con i propri mezzi e raggiungere autonomamente un'area di accoglienza.

## **4.7 - VIABILITÀ**

Da un punto di vista puramente teorico l'evacuazione di circa 80.000 abitanti in tempi ristretti è un problema da non sottovalutare per gli innegabili effetti che potrebbe produrre sulla fluidità della circolazione.

Se non si tenesse conto di altre valutazioni, esposte nel seguito, i numeri che deriverebbero dalla circolazione di qualche migliaia di autoveicoli renderebbero necessario adottare particolari misure di controllo del traffico.

Nella fattispecie, bisogna considerare che il sistema viabilistico di Vicenza ben si adatta ad un rapido sfollamento, avendo un gran numero di arterie principali che dalle zone centrali si dispongono a raggiera verso l'esterno.

La campagna informativa, inoltre, è stata condotta ribadendo più volte l'invito ad approfittare del periodo festivo, la data del 29 aprile è stata prescelta anche in funzione della possibilità di usufruire del "ponte" con martedì primo maggio per lasciare la città.

L'indicazione fornita ai cittadini è stata quella di utilizzare, durante la fase di evacuazione, le direttrici principali per i percorsi verso l'esterno della città e di percorrere la viabilità secondaria per i tragitti in senso inverso, nel caso ci fosse stata la necessità di raggiungere le zone centrali per prelevare parenti o amici.

L'aver imposto il divieto di accesso alla zona già alle ore 7.30, quindi con un'ora e mezzo di anticipo rispetto alla chiusura definitiva dell'area, forniva garanzie di maggiore scorrevolezza della viabilità in uscita nell'orario critico, valutato intorno alle ore 8.00.

Il Comando di Polizia Municipale ha predisposto il piano di chiusura individuando 27 "cancelli" stradali, per impedire l'accesso nell'area interna al raggio di tre chilometri, e 10 blocchi/deviazioni sulle principali arterie di accesso in città.

Un numero così elevato di blocchi stradali ha assorbito quasi interamente il personale a disposizione della Polizia Municipale, oltre cento unità, rendendo necessario il ricorso al volontariato di protezione civile in suo ausilio.

Pertanto, non è stato possibile destinare personale della Polizia Municipale al piano antisciacallaggio all'interno dell'area durante le fasi di disinnescamento.

Infine, è stato predisposto un piano di chiusura della viabilità, delimitando l'area all'interno del raggio di 500 metri, da attuare in seguito ad un'eventuale deflagrazione. I posti di blocco previsti sarebbero stati solo tredici.

E' facile supporre che se l'area di sgombero fosse stata definita inizialmente entro un raggio di 500 metri, il Comando di Polizia Municipale sarebbe stato in grado di gestire sia i cancelli sia il controllo all'interno dell'area.

Per lo stesso motivo il controllo della fluidità della circolazione in uscita dalla città, prima delle operazioni di disinnescamento, è stato demandato ai volontari di protezione civile presenti nelle aree previste per i centri di raccolta.

C'è da aggiungere che l'assenza di personale del Comando di Polizia Municipale all'interno dell'area durante la fase di sgombero è stato assunto come un punto a favore della fluidità della circolazione: infatti, in situazioni analoghe, la presenza dei Vigili induce molte persone a fermarsi per chiedere informazioni, intralciando così la scorrevolezza del traffico.

Per quanto riguarda la gestione della fase di rientro, è stato predisposto un controllo aereo da parte dell'Assessorato alla Mobilità e i veicoli di proprietà dell'amministrazione comunale impegnati nelle operazioni sono stati contrassegnati con una numerazione visibile dall'alto.

## **4.8 - PERMESSI DI ACCESSO ALL'AREA**

Sin dalle prime riunioni dell'unità di crisi è parso evidente che, per motivi tecnici, alcune strutture dovessero essere comunque presidiate, accettando, quindi, un rischio dovuto ad uno sgombero solo parziale.

In particolare, è stato necessario valutare la strategia da adottare caso per caso, in un'ottica di ottimizzazione del rapporto "beneficio/danno potenziale".

Ovvero, per quanto concerne la struttura ospedaliera e gli istituti di ricovero per persone non autosufficienti, si è soppesata la possibilità di avere un danno quasi certo, in seguito allo spostamento di persone con patologie gravissime, rispetto ad un danno potenziale, in seguito all'esplosione dell'ordigno.

Ogni altro ragionamento al di fuori dell'esempio sopra citato sarebbe stato lesivo del diritto/dovere di tutela del cittadino.

Per lo stesso motivo, a fronte della richiesta, degli artificieri di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica e del gas in tutta la città, si è scelto di limitare tale prescrizione.

Considerando, infatti, che la completa interruzione avrebbe potuto generare danni superiori a quelli potenziali conseguenti ad un'eventuale esplosione dell'ordigno, si è optato di interrompere l'erogazione di energia elettrica solo nel raggio di 500 m., mantenendo la prescrizione di sospensione del gas in tutta la città.

Anche il necessario controllo delle relative reti ha comportato la presenza di un numero di addetti, seppur limitato, entro l'area sgomberata.

Nel caso specifico sono giunte richieste per centinaia di permessi individuali e circa duecento per autoveicoli di servizio. L'elevato numero non deve sorprendere se si pensa al personale di vari enti o società che dovevano necessariamente entrare e circolare nell'area, prima dell'ingresso dei cittadini, per ripristinare i servizi (luce, gas, ferrovia, ospedale, ecc.) e al fatto che erano stati preventivati turni di lavoro per tre giorni, visto che vi era la possibilità che le operazioni di disinnescamento si protrassero.

Per quanto sopra, la gestione degli ingressi del personale di tali servizi pubblici all'interno dell'area ha reso necessaria l'adozione di appositi "pass". E' naturale che ad ogni ente è stato richiesto di preoccuparsi di effettuare il servizio, adottando le necessarie precauzioni per la sicurezza del proprio personale. Le indicazioni al riguardo sono state fornite nel disciplinare allegato all'ordinanza sindacale del 27.4.2001.

La gestione dei pass è stata una fase molto delicata dell'intera organizzazione ed è risultata molto difficile da controllare compiutamente. Con la consegna dei pass ogni ente si è impegnato ad usufruirne "per motivi di servizio di assoluta urgenza" e per lo stazionamento, all'interno dell'area di sgombero, necessario al "presidio di strutture di pubblica utilità preventivamente definite".

Alla luce delle richieste pervenute dai vari enti, è emersa l'estrema variabilità nella gestione degli orari di servizio, specialmente per quanto riguardava i cambi turno del personale impiegato. Sarebbe stato più opportuno definire per tempo l'omogeneità di tali orari, chiedendo ai vari soggetti istituzionali di adeguarsi ad essi in via straordinaria.

Questa procedura avrebbe permesso di organizzare i cambi di turno, e il necessario attraversamento dell'area evacuata, con maggiori margini di sicurezza e concordando eventualmente con gli artificieri una pausa durante l'attività di disinnescamento per un corrispondente e limitato periodo di tempo.

L'utilizzo dei "pass" sarebbe stato di fondamentale importanza nell'eventualità di esplosione dell'ordigno: una volta definito il blocco dell'area interessata dai danni la disciplina degli ingressi avrebbe subito una migliore e più rapida gestione.

Per un maggiore controllo sul corretto utilizzo dei "pass" e per evitare usi fraudolenti di eventuali documenti clonati, è stato consegnato agli operatori di Polizia Municipale, in ogni cancello d'ingresso in città, l'elenco dei pass rilasciati (con nome, cognome ed ente di appartenenza per le persone; targa, modello ed ente per gli autoveicoli) e un tabulato su cui segnare gli ingressi degli operatori muniti di pass.

Copia di detti elenchi è stato consegnato alle forze dell'ordine impegnate nell'operazione di antisciacallaggio all'interno dell'area.

## **4.9 - LA SALVAGUARDIA DEI MONUMENTI**

E' vivo nella memoria di chi scrive il ricordo di un rappresentante di un'associazione che chiameremo usando il nome di fantasia "amanti delle opere d'arte", che, durante un incontro preparatorio ad una manifestazione sulla protezione civile, bisbigliò: "ma cosa c'entriamo noi con la protezione civile!" e, alzandosi sdegnato, andò via! La particolare collocazione dell'ordigno e la sua potenza devastatrice in caso di esplosione hanno posto dei problemi di ordine storico e culturale di indubbia rilevanza.

Basti pensare a cosa avrebbe significato per i cittadini di Vicenza, al di là dei danni personali, trovarsi in una situazione nella quale il cimitero monumentale sarebbe stato totalmente distrutto e molti monumenti della città avrebbero corso il rischio di pesanti danneggiamenti.

Ora, pare fin troppo ovvio ricordare come l'identità di una città si fondi proprio su questi simboli che la legano alla storia: la storia dei propri defunti e la storia simbolizzata dai monumenti più significativi.

Quanto accaduto in occasione del disinnescamento dell'ordigno bellico nel Cimitero Maggiore è, invece, la testimonianza di come la protezione civile debba svolgere un'opera a 360 gradi tutelando, prioritariamente, l'incolumità del cittadino ma anche tutelando quelle che sono le memorie della città e dei cittadini stessi.

Nell'ambito della riunione operativa dei vari settori dell'amministrazione comunale, la direzione del Settore Musei, preso atto della situazione relativa all'ordigno, si faceva carico di interessare le Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Artistici e Storici del Veneto.

In tale maniera si è dato l'input per l'intervento congiunto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del dipartimento della Protezione Civile, mai avvenuto prima su scala nazionale in seguito al disinnescamento di un ordigno.

L'attività di protezione dei monumenti nei casi di emergenza richiede cure e attenzioni particolari che solo organizzazioni esperte e preparate possono affrontare senza provocare ulteriori danni. A questo proposito, vale la pena ricordare che a Venezia è attivo un gruppo comunale di volontari della protezione civile specializzato nella salvaguardia dei beni culturali.

La task force inviata dal Ministero dei Beni Culturali ha monitorato le situazioni più a rischio e ha individuato gli interventi da effettuare nei vari casi. Oltre 60 volontari hanno collaborato con il personale delle soprintendenze per mettere in sicurezza gli edifici monumentali e le opere d'arte più prossime al luogo del rinvenimento dell'ordigno.

In sintesi gli accorgimenti adottati hanno riguardato:

- protezione delle vetrate con nastro adesivo telato o eventuale smontaggio delle strutture;
- fissaggio delle ante delle finestre;
- protezione o rimozione delle tele, pale, quadri, posti in prossimità di superfici vetrate;
- svuotamento delle bacheche in vetro;
- rimozione o protezione delle opere d'arte fissate a sostegni instabili;
- rimozione dei quadri, specchiere, bassorilievi appesi, onde evitarne il distacco;
- fissaggio o collocazione in piano delle statue rimovibili con sviluppo in verticale.

## **4.10 - ASPETTI SANITARI**

Indubbiamente la gestione degli aspetti sanitari ha riguardato una moltitudine di problematiche sicuramente meritevoli di una trattazione a parte rispetto a queste poche note generali.

A riprova di ciò basti segnalare la presenza di numerosi osservatori giunti appositamente, anche da altre regioni, per verificare le modalità di approntamento dei presidi sanitari.

L'Unità Locale Socio Sanitaria n.6 "Vicenza" ha predisposto un proprio piano di evacuazione dell'Ospedale Civile e, come da ordinanza prefettizia, ha avuto il compito di coordinare gli interventi riguardanti gli aspetti sanitari nella loro globalità.

Nell'ambito dell'organizzazione di protezione civile nel suo complesso, sono stati pensati quattro luoghi per la gestione degli aspetti sanitari situati all'esterno dell'area di sgombero, all'incirca lungo le ipotetiche diagonali di suddivisione del territorio.

A sud-ovest, il punto di riferimento per i cittadini è stato il Pronto Soccorso allestito presso l'Ente Fiera, nei pressi del casello autostradale di Vicenza Ovest, con disponibilità di un elicottero di "Verona Emergenze", per trasporti urgenti.

Sulla diagonale a nord-ovest è stato previsto un presidio di pronto soccorso all'interno dell'aeroporto militare, con l'ausilio delle forze di sanità dell'Aeronautica Militare stessa e, anche in questo caso, con possibilità di elitransporto.

A nord-est il punto di riferimento è stato l'ospedale di Sandrigo, inoltre è stato collocato a Lisiera, presso il centro A.N.F.F.A S., un posto di primo soccorso.

A sud-est, presso il foro boario, è stato realizzato un ulteriore presidio sanitario a cura dell'ospedale Umberto I° di Mestre (VE).

In Campo Marzo, a circa 1700 metri dall'ordigno, è stato realizzato dal Corpo Militare della Croce Rossa un Posto Medico Avanzato, con funzione di intervento in caso di estrema emergenza.

Per fornire qualche dato dello sgombero, si pensi che all'interno dell'ospedale sono rimasti circa 80 degenti, il cui trasporto avrebbe potuto pregiudicare e aggravare le condizioni di salute oltre qualsiasi ragionevole rischio.

Per questi pazienti è stata prevista la sistemazione nella parte ospedaliera che offriva le migliori garanzie dal punto di vista strutturale. La potenzialità dell'ospedale, normalmente, è di oltre 1100 posti.

I pazienti trasportabili, oltre un centinaio, sono stati destinati in altre strutture ospedaliere quali Montecchio Maggiore, Arzignano, Cittadella, Sandrigo e Noventa.

Per tutti gli altri degenti è stato previsto un piano di dimissioni programmate e, nei giorni immediatamente precedenti il disinnesco, è stata sospesa l'accettazione dei ricoveri d'urgenza, ad eccezione dei politraumatismi.

L'Istituto IPAB ha dovuto far fronte all'emergenza dovendo gestire le situazioni sanitarie di quasi 400 ospiti, la maggior parte dei quali non autosufficienti. Il loro trasporto e il successivo ricovero in altra sede è avvenuto con la collaborazione dei militari della base americana SETAF.

Identici problemi sono stati valutati e risolti dall'Istituto Salvi per oltre 450 pazienti quasi tutti non autosufficienti.

Pertanto, considerando altre strutture religiose e private, si può rilevare che il numero complessivo di degenti assistiti ha superato il migliaio.

L'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Vicenza ha gestito lo sfollamento delle persone non autosufficienti o parzialmente autosufficienti, presenti nell'area di sgombero presso abitazioni private, curandone sia il trasporto sia la sistemazione.

A tal fine è stato predisposto un numero telefonico, gestito da personale dei servizi sociali e da alcuni obiettori di coscienza, per ricevere le segnalazioni con le richieste di assistenza.

Trentuno persone non autosufficienti hanno trovato sistemazione presso dieci case di riposo dislocate nel territorio provinciale.

Centodieci persone, parzialmente autosufficienti, nelle giornate di sabato, domenica e lunedì sono state ospitate in una struttura alberghiera.

Circa novanta anziani nella mattinata di domenica 29 aprile hanno raggiunto quattro centri diurni.

#### **4.11 - SALA C.O.M. (CENTRO OPERATIVO MISTO) E C.C.S. (CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI)**

La sala C.O.M. e l'attivazione del C.C.S. hanno trovato la loro naturale collocazione presso la sede dell'Azienda Speciale AMCPS, in Viale S. Agostino, situata a pochi metri dal limite dei tre chilometri.

La sala C.O.M., già predisposta in precedenza dal Comune di Vicenza, è stata ulteriormente attrezzata e potenziata per ricevere i rappresentanti degli enti e delle associazioni di volontariato e per fornire un'adeguata sala stampa ai numerosi organi di informazione presenti.

In particolare sono state approntate due sale, una per le funzioni decisionali e una per gli aspetti più operativi.

Tra gli aspetti non secondari che si sono dovuti affrontare, si menziona il potenziamento momentaneo della trasmissione in loco di una delle compagnie di telefonia mobile. E' doveroso ricordare che in situazioni di grave emergenza è possibile che si verifichi un sovraccarico delle linee di telefonia mobile, con grosse difficoltà per la comunicazione.

Nel caso specifico ciò non è successo. Peraltro, nella sala C.O.M. e nei punti strategici del territorio era stato disposto l'intervento dei radioamatori.

Presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, situato esattamente al limite dell'area di sgombero, sono stati rinviati i numeri 112, 113, 117 per la gestione degli interventi di emergenza in quanto, come già detto, anche i comandi delle principali forze dell'ordine sono stati sgomberati.

Il Comando di Polizia Municipale ha trovato, invece, sistemazione provvisoria in una struttura prospiciente la sede dell'AMCPS stessa.

## **4.12 - VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile ha collaborato in particolare modo nelle fasi di allestimento dei centri di raccolta e, durante la giornata del disinnesco, nei centri di accoglienza.

Considerata la mole di lavoro da affrontare, sono stati coinvolti anche altri dipendenti del Comune di Vicenza.

Per poter operare in tranquillità è stato allestito un centro logistico presso alcuni locali che l'amministrazione dell'Ospedale S. Bortolo ha messo a disposizione per l'emergenza.

Nelle giornate di sabato 28 e domenica 29 aprile sono stati convocati dalla Regione e dalla Prefettura, in base alle esigenze prospettate, anche numerosi gruppi di protezione civile della Provincia.

In particolare sono state attivate sia l'associazione radioamatori "A. Palladio", a supporto dell'Associazione Radioamatori Italiani, sia l'Associazione Nazionale Alpini – Coordinamento Regionale Veneto di Protezione Civile, con compiti di controllo ai cancelli di sbarramento dell'area nella giornata del 29 aprile.

Per la giornata preparatoria di sabato 28 aprile 2001 è stata disposta l'attivazione delle seguenti associazioni di protezione civile:

- "Associazione Volontaria di Protezione Civile Nove" – Nove (VI)
- "Gruppo Volontari Protezione Civile Salcedo" – Salcedo (VI)
- "Protezione Civile Comunale Misquillise" – Mussolente (VI)
- Comitato Volontario di Protezione Civile "El Castelo" Lugo – Lugo (VI)
- "Corpo Volontario Antincendio Protezione Civile Ecologico" – Marostica (VI)
- Associazione Volontaria di Protezione Civile Altavilla Vicentina" – Altavilla Vicentina (VI)
- "Gruppo Comunale di Protezione Civile Lonigo" – Lonigo (VI)
- "Associazione Protezione Civile Breganze" – Breganze (VI)

Il Comitato Volontario di Protezione Civile di Montecchio Maggiore è stato attivato anche per i giorni del 26, 27, 29 e 30 aprile.

Il Coordinamento delle Associazioni di volontariato della Provincia di Vicenza, con sede in Schio, è stata attivata per il giorno del disinnesco in ausilio ai centri di raccolta e di accoglienza.

In totale sono stati resi operanti oltre 150 volontari iscritti ai vari gruppi di protezione civile e una sessantina di volontari di Legambiente per la salvaguardia del patrimonio artistico.

## **4.13 - GESTIONE DEGLI INTERVENTI IN CASO DI DEFLAGRAZIONE**

Come già detto, la maggior parte degli interventi adottati per le operazioni del disinnesco sono stati di tipo precauzionale - preventivo.

La possibilità di una deflagrazione dell'ordigno è stata valutata come rischio reale, ma non come evento principale, pertanto, sono state poste le basi per poter organizzare i soccorsi di un qualcosa di prevedibile, ma non esattamente quantificabile negli effetti.

Da un punto di vista strettamente operativo si è valutata l'area fino a 500 metri come zona a massimo rischio, con danni più rilevanti, ovviamente, in prossimità dell'ordigno.

Nelle immediate vicinanze del Cimitero Maggiore, con la collaborazione dell'AMCPS, dell'AIM Servizi S.p.A. e dell'Aeronautica Militare, sono stati posizionati alcuni mezzi per la movimentazione di materiali ed è stata preliminarmente identificata l'area di scarico degli inerti raccolti.

Nel caso di un'eventuale deflagrazione il Centro Coordinamento Soccorsi, insediato presso la sala C.O.M., avrebbe stabilito le procedure da seguire per verificare le effettive conseguenze dell'esplosione e le misure da prendere per i soccorsi.

Tra le altre cose, sicuramente si sarebbe dovuto provvedere, nell'intorno dell'area cimiteriale, al monitoraggio degli edifici per verificarne la stabilità o meno.

Per questa evenienza, è stato organizzato un breve corso in tema di riconoscimento delle lesioni degli edifici in seguito ad eventi sismici, tenuto da ricercatori dell'Università di Padova, cui hanno partecipato una ventina di tecnici comunali.

Come accennato, per quanto riguarda l'emergenza medica, è stato richiesto al Corpo Militare della Croce Rossa di installare un posto medico avanzato in Campo Marzo, da utilizzare nell'area cittadina in ausilio all'Ospedale S.Bortolo o nel caso quest'ultimo non fosse interamente agibile per gli effetti della deflagrazione.

Per i problemi inerenti l'informazione, e per quanti avessero avuto necessità di informazioni sui comportamenti da adottare, il call center sarebbe divenuto il cardine dell'organizzazione.

#### **4.14 - CONCLUSIONI**

Tutta la fase preparatoria ha trovato il suo epilogo nel corso della mattina di domenica 29 aprile 2001, nel momento in cui gli artificieri del Battaglione "Bolsena" di Legnago (VR), i veri protagonisti della giornata, intorno alle ore 14.00 hanno dato l'annuncio che le operazioni complessive di disinnescamento si erano felicemente concluse.

Pertanto, dopo aver trasportato l'ordigno nel luogo individuato per lo svuotamento dell'esplosivo, è stato dato l'ordine di ripristinare i servizi e successivamente, nel primo pomeriggio, di far rientrare i cittadini nelle loro abitazioni.

Per quanto riguarda la fase di sgombero, si può affermare che tutto si è svolto secondo i piani tanto che le operazioni di disinnescamento sono cominciate verso le 9.40, dopo aver verificato che le ultime segnalazioni provenienti dall'interno dell'area di evacuazione avevano trovato risoluzione positiva.

Come previsto, la delicata fase del dispolettamento dell'ordigno da parte degli artificieri ha richiesto più tempo di quanto normalmente necessario in casi analoghi, senza, fortunatamente, creare complicazioni.

L'atmosfera surreale creata in città ha impressionato notevolmente gli osservatori esterni. Ha colpito, fondamentalmente, la risposta dei cittadini che, come unanimemente riconosciuto e come era lecito aspettarsi, hanno fornito prova di grande compostezza e civiltà. L'aver seguito puntualmente le indicazioni fornite dall'amministrazione ha reso possibile il puntuale controllo del territorio, da parte delle forze dell'ordine, senza eccessivi problemi, riuscendo in tal modo ad arginare per tempo alcuni casi apparentemente sospetti e smentendo clamorosamente chi paventava atti di sciacallaggio epocali.

E' giusto anche riconoscere agli enti interessati, chiamati per l'occasione a mettere in atto una serie di misure straordinarie, una sensibilità, una professionalità e una capacità di correlarsi e coordinarsi con altre istituzioni non sempre riscontrabile nella consuetudine. Come si suol dire, infatti, a volte capita che un granello di sabbia inceppi un meccanismo potenzialmente al massimo dell'efficienza. Nel nostro caso tutti, cittadini compresi, hanno fatto parte di un meccanismo che, alla prova dei fatti, non ha evidenziato particolari punti deboli.

Infine, la testimonianza portata dal Direttore dell'Agenzia per la Protezione Civile, prof. Franco Barberi, presente in città anche il giorno precedente lo sgombero, con la propria autorevolezza istituzionale ha probabilmente contribuito ad assegnare alle operazioni quella necessaria importanza che in casi simili aiuta a superare le ultime resistenze di chi ritiene di essere in grado di dominare comunque gli eventi.

Questa pubblicazione nasce anche per assecondare l'invito del prof. Franco Barberi a far sì che si prenda spunto da avvenimenti reali per riuscire a diffondere la coscienza della protezione civile, volta alla salvaguardia della collettività.

#### **5. BREVE CRONISTORIA**

15.3.2001	Rinvenimento dell'ordigno bellico nel Cimitero Maggiore.
22.3.2001	Viene interdetta precauzionalmente l'area del cimitero monumentale in cui è stato ritrovato l'ordigno.
26.3.2001	Gli artificieri del V° Btg. Guastatori "Bolsena" predispongono la relazione con le misure protettive da adottare.
26.3.2001	Prima riunione ufficiale in Prefettura nel corso della quale viene insediata l'unità di crisi.
29.3.2001	Il I° comando FOD COCIM di Vittorio Veneto predispone un'ulteriore

	relazione tecnica sull'ordigno.
3.4.2001	Il Consiglio Comunale del Comune di Vicenza approva l'atto di richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri di riconoscere per la città di Vicenza lo stato di emergenza.
9.4.2001	Viene emessa l'Ordinanza prefettizia di sgombero.
17.4.2001	Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali decide di inviare un proprio rappresentante per verificare il rischio sul patrimonio artistico e curarne la tutela.
21.4.2001	Il Sindaco emette propria ordinanza in base alle indicazioni degli artificieri e in conseguenza dell'ordinanza prefettizia del 9.4.2001.
21.4.2001	Viene indetta una riunione dell'unità di crisi cui vengono invitati i Sindaci dei comuni limitrofi.
24.4.2001	Viene emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale si dichiara lo stato di emergenza per la città di Vicenza.
26.4.2001	Il Prefetto, con proprio decreto, costituisce il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e, con propria ordinanza, attiva le funzioni di Supporto al C.C.S. (secondo il metodo Augustus) e i relativi responsabili.
27.4.2001	Viene emessa l'ordinanza del Ministro dell'Interno finalizzato ad assegnare un contributo straordinario per le spese relative alla gestione dell'emergenza.



27.4.2001	Viene emessa l'ordinanza del Sindaco in cui vengono disciplinate le attività di servizio all'interno dell'area di sgombero con apposito disciplinare.
29.4.2001	Giorno previsto per il disinnescamento dell'ordigno.

## Il Prefetto della Provincia di Vicenza

Prot. n. 806/2001 Gab. Pro.Civ.

**PREMESSO** che in data 15 marzo 2001, nel Comune di Vicenza, all'interno del cimitero maggiore sito di Viale Trieste, durante lavori di escavazione nel "Campo E", è stato rinvenuto un ordigno bellico inesplosivo, risalente al 2° conflitto mondiale, di circa 4.000 libbre, contenente 1.500 Kg. di esplosivo;

**VISTE** le relazioni tecniche, rispettivamente in data 26 e 29 marzo 2001, redatte dalle competenti Autorità Militari nelle quali sono state indicate, fra l'altro, le misure protettive primarie da osservare al fine di garantire lo svolgimento delle operazioni di disinnescamento e/o brillamento del predetto ordigno in condizioni di sicurezza;

**RILEVATO** che, per le operazioni di bonifica, l'Autorità Militare ha individuato la zona a salvaguardia dell'incolumità delle persone entro il raggio di 3 Km. dal luogo del ritrovamento dell'ordigno, così come indicato nella carta topografica (all. n. 1), nonché, per le eventuali operazioni di svuotamento e/o brillamento successive al disinnescamento e alla rimozione del detonatore primario, quella entro un raggio di 500 metri, individuata in località Grancare del Comune di Vicenza, meglio indicata nella planimetria allegata (all. n. 2), a seguito del sopralluogo effettuato congiuntamente al Comando dei Vigili del Fuoco ed ai tecnici del Comune di Vicenza;

**PRESO ATTO** delle risultanze emerse nel corso delle riunioni dell'apposita Unità di Crisi, costituita con decreto di pari numero in data 26 marzo 2001, con riferimento alle indicazioni in ordine alle precauzioni da adottare e alla predisposizione di specifiche pianificazioni da parte degli uffici, degli enti e delle strutture interessate, comprese le società erogatrici di servizi essenziali, nonché delle indicazioni in ordine alla data più opportuna per l'effettuazione delle operazioni di cui trattasi;

**RILEVATO** che le indicazioni emerse e sottoposte all'esame del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sono state dallo stesso condivise;

**VISTE** le relazioni e le pianificazioni già elaborate per specifici settori nell'ambito della stessa Unità di Crisi;

**RITENUTO**, pertanto, di dover adottare conseguenti provvedimenti a tutela della sicurezza pubblica;

VISTO l'art. 2 del T.U.L.P.S., R.D. 18 giugno 1931, n. 773;

## ORDINA

Per domenica 29 aprile 2001, dalle ore 9.00 e fino al termine delle operazioni, dovranno essere sgomberati tutti gli edifici e le strade, entro un raggio di 3 Km. dal luogo di ritrovamento dell'ordigno, nell'area individuata nella planimetria (all. n.1), nonché per un raggio di 500 metri dal luogo dell'eventuale svuotamento e/o brillamento, indicato nella planimetria (all. n.2).

- I Sindaci dei Comuni di Vicenza, Arcugnano e Monticello Conte Otto sono incaricati dell'esecuzione di tale adempimento.
- Il Sindaco del Comune di Vicenza, curerà inoltre, anche a mezzo di ditte specializzate e secondo le indicazioni fornite dalla V Direzione Genio Militare -Bonifica Campi Minati di Padova, a realizzare le opere di barricamento e protezione nell'intorno dell'ordigno.  
Provvederà inoltre con propria ordinanza:
  - a) ad avvisare la popolazione per tempo e con i mezzi ritenuti più idonei, anche per quanto riguarda i comportamenti precauzionali da adottare sulla base delle indicazioni fornite sia dalle Autorità Militari, sia dai gestori dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
  - b) a predisporre gli opportuni interventi di assistenza e di trasporto delle persone disabili impossibilitate a provvedersi autonomamente;
  - c) ad organizzare appositi centri di raccolta allo scopo individuati;
  - d) ad adottare i necessari provvedimenti di limitazione, deviazione e blocco del traffico veicolare e pedonale sulla viabilità nell'area come sopra indicata, dalle ore 9.00 e fino al termine delle operazioni;
- La Direzione Compartimentale Movimento delle Ferrovie dello Stato di Verona provvederà ad assicurare l'interdizione del traffico ferroviario in transito sulle linee Venezia-Milano, Vicenza-Treviso e Vicenza-Schio i cui tracciati ricadono nell'area interessata dalle operazioni, nonché lo sgombero delle infrastrutture della stazione ferroviaria di Vicenza, dalle ore 9.00 e fino al termine delle operazioni;
- La Direzione delle Ferrovie Tramvie Vicentine di Vicenza provvederà ad interdire, dalle ore 9.00 e fino al termine delle operazioni, l'accesso dei propri autobus di linea nell'area interessata, nonché ad assicurare lo sgombero e la sorveglianza, in condizioni di sicurezza, delle infrastrutture dell'autostazione;
- La Direzione della Società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova provvederà ad interdire, dalle ore 9.00 e fino al termine delle operazioni, l'uscita dai caselli autostradali di Vicenza Est, Vicenza Ovest e Vicenza Nord;
- Le Aziende Industriali Municipalì di Vicenza, congiuntamente con l'E.N.E.L. e la S.N.A.M., provvederanno a sospendere l'erogazione dell'energia elettrica e del gas, secondo le modalità indicate nei piani di emergenza redatti dalle stesse Società;
- L'unità Locale Socio Sanitaria n. 6 di Vicenza provvederà, a sua volta, allo sgombero dell'Ospedale Civile "San Bortolo", tenendo conto dell'esigenza di garantire la sicurezza dei pazienti, sulla scorta della propria specifica pianificazione, assicurando un servizio di pronto soccorso d'urgenza, anche a mezzo di elicottero, in luogo situato all'esterno della zona interessata dalle operazioni, svolgendo, altresì, un'azione di coordinamento per tutte le esigenze di carattere sanitario, comprese quelle riguardanti le Case e gli Istituti di Cura coinvolti nelle operazioni di sgombero;
- L'Aeronautica Militare – Comando Aeroporto di Vicenza provvederà a tutto quanto necessario per ciò che concerne le limitazioni al traffico aereo, onde garantire la sicurezza della zona interessata;
- Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dovrà assicurare per tutta la durata delle operazioni l'immediato intervento di squadre antincendio e primo soccorso, appositamente attrezzate, in caso di emergenza;
- La Sezione della Polizia Stradale di Vicenza ed il Comando Polizia Municipale di Vicenza, in stretto collegamento con ANAS e Società Autostrada BS – PD, provvederanno a garantire - con congruo anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di disinnescamento, per tutto il tempo necessario ed anche al termine delle stesse - l'ordinato deflusso veicolare lungo le direttrici in uscita e in entrata dalla zona interdetta, nonché il rispetto delle ordinanze di limitazione, deviazione e blocco del traffico veicolare e pedonale che saranno emanate;
- Il Questore di Vicenza è incaricato di disporre con proprio provvedimento idonei servizi di vigilanza e controllo del territorio, con specifico riguardo all'attività di "antisciacallaggio", che saranno effettuati dalle Forze di Polizia in collaborazione con il Corpo di Polizia Municipale.

La fase preparatoria continuerà ad essere seguita dall'Unità di Crisi costituita in Prefettura, mentre le operazioni del 29 aprile p.v. saranno coordinate e dirette dal Centro Coordinamento Soccorsi, appositamente costituito, che si insedierà alle ore 6.00 dello stesso giorno presso la sede dell'AMCPS di Vicenza sita in Viale S. Agostino, n.152;

Vicenza, 09 aprile 2001

IL PREFETTO  
(Tranfaglia)



COMUNE DI VICENZA

P.G.N. 11323 del 21.04.2001

**OGGETTO:** Disinnesco dell'ordigno bellico rinvenuto nell'area interna del Cimitero Monumentale di Vicenza, programmato per domenica 29 aprile 2001.

**IL SINDACO**

**RICHIAMATA** l'ordinanza prefettizia prot. N. 806 Gab.Pro.Civ. del 9 aprile 2001 con la quale viene disposto per domenica 29 aprile 2001, dalle ore 9.00 e fino al termine delle operazioni di disinnesco, lo sgombero di tutti gli edifici e le strade entro un raggio di 3 chilometri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno bellico, sito nel Cimitero Maggiore del Comune di Vicenza, nonché un raggio di 500 metri dal luogo dell'eventuale svuotamento dell'ordigno stesso in località Strada delle Grancare;

**PRESO ATTO** delle esigenze emerse durante le riunioni organizzative svoltesi presso la Prefettura di Vicenza relativamente alle problematiche conseguenti le operazioni di disinnesco dell'ordigno bellico, rinvenuto all'interno del Cimitero Monumentale;

**CONSIDERATO** che le operazioni di disinnesco della bomba richiedono l'adozione di misure preventive di sicurezza a tutela della pubblica incolumità entro un raggio di tre chilometri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno bellico, nonché nel raggio di 500 metri dal luogo di svuotamento dello stesso, situato in Strada delle Grancare;

**VISTI** gli articoli 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285, nonché l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;

**VISTI** altresì gli articoli 108 lettera c) del Decreto Legislativo 31.03.1998 n. 112, nonché l'articolo 2 del T.U.L.P.S., R.D. 18 giugno 1931 n. 773,

**ORDINA**

**per le motivazioni descritte nelle premesse nella giornata di DOMENICA 29 APRILE 2001,**

- **dalle ore 7.30 e sino al termine delle operazioni di disinnesco dell'ordigno bellico:** è vietato l'ingresso a tutte le persone, nell'area delimitata dai punti di blocco situati all'estremità del raggio di tre chilometri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno bellico, così come descritto nella nota n. 675/2001 Prot. P.M. del 18.04.2001, che fa parte integrante del presente provvedimento;
- **dalle ore 9.00 e sino al termine delle operazioni di disinnesco dell'ordigno bellico:** è vietata la circolazione dei veicoli e dei pedoni e la permanenza delle persone nell'area delimitata dal raggio di tre chilometri dall'ordigno, così come indicato nella planimetria allegata al presente provvedimento (allegato A);
- è vietata la sosta di qualsiasi veicolo entro di 1,5 chilometro dall'ordigno, così come meglio specificato nell'allegato elenco di vie o tratti di strada, che fa parte integrante del presente provvedimento;
- è vietata, nell'area del Comune di Vicenza, la circolazione dei veicoli e dei pedoni in strada delle Grancare, nonché la permanenza delle persone entro un raggio di 500 metri dalla cava, sita lungo la stessa strada;
- la chiusura di strada delle Grancare, nel tratto compreso tra strada San Rocco sino al luogo ove avverranno le operazioni di svuotamento dell'ordigno stesso;
- il blocco "a vista" della circolazione stradale nelle vie che adducono al percorso individuato per il trasferimento della bomba, dal Cimitero Monumentale a Strada delle Grancare e più precisamente:  
Viale Trieste (altezza Cimitero), Borgo Scroffà, Legione Gallieno, Viale dello Stadio, Viale Riviera Berica, sino all'intersezione di Strada San Rocco con Strada delle Grancare.

**DISPONE**

- che tutte le porte vetrate e le finestre degli edifici posti nel raggio di 1,5 chilometri dall'ordigno debbano essere tenute aperte, al fine di ridurre la rottura dei vetri e gli altri effetti conseguenti all'esplosione e all'onda d'urto. Nell'impossibilità di poter attuare quanto premesso, si dovrà provvedere alla nastratura dei vetri delle finestre e delle vetrate, e quant'altro sia necessario ad evitare l'effetto proiettivo;

- di informare e di far allontanare tutta la popolazione dall'area delimitata dal raggio di tre chilometri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno bellico.

**MANDA:**

a chiunque spetti di osservare e far osservare il presente provvedimento.

Dalla Residenza Municipale, 21 aprile 2001.



**IL SINDACO**  
Enrico Hüllweck

**IL DIRETTORE**  
(Dott. Roberto Dall'Aglio)

COMUNE DI VICENZA

P.G.N. 11987 del 27.04.2001

**OGGETTO:** Disinnesco dell'ordigno bellico rinvenuto nell'area interna del Cimitero Monumentale di Vicenza, programmato per domenica 29 aprile 2001.

**IL SINDACO**

**RICHIAMATA** l'ordinanza prefettizia prot. N. 806 Gab.Pro.Civ. del 9 aprile 2001 con la quale viene disposto per domenica 29 aprile 2001, dalle ore 9.00 e fino al termine delle operazioni di disinnesco, lo sgombero di tutti gli edifici e le strade entro un raggio di 3 chilometri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno bellico, sito nel Cimitero Maggiore del Comune di Vicenza, nonché un raggio di 500 metri dal luogo dell'eventuale svuotamento dell'ordigno stesso in località Strada delle Grancare;

**RICHIAMATA** la precedente ordinanza del Sindaco p.g.n. 11323 del 21 aprile 2001 con la quale viene vietata la circolazione dei veicoli e dei pedoni e la permanenza nell'area delimitata dal raggio di tre chilometri dall'ordigno;

**CONSIDERATO** che dalle relazioni tecniche delle Autorità militari, all'interno dell'area compresa tra 1500 e 3000 metri, è presente un rischio dovuto ad onda sismica conseguente ad una eventuale esplosione dell'ordigno;

**CONSIDERATO** che per motivi di ordine pubblico e di gestione dei servizi pubblici essenziali è necessario derogare parzialmente e precisare le disposizioni degli atti richiamati e disciplinarne i contenuti;

**VISTI** gli articoli 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285, nonché l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;

**VISTI** altresì gli articoli 108 lettera c) del Decreto Legislativo 31.03.1998 n. 112, nonché l'articolo 2 del T.U.L.P.S., R.D. 18 giugno 1931 n. 773,

## ORDINA

che, per quanto precisato in premessa:

- L'ingresso e lo stazionamento all'interno dell'area delimitata dal raggio dei tre chilometri a partire dall'ordigno, per esclusivi fini di pubblico servizio essenziale, vengono disciplinati mediante la consegna di appositi permessi;
- Le Forze dell'ordine e gli enti gestori dei servizi pubblici che devono svolgere i servizi di competenza all'interno dell'area devono mettere il personale in condizione di agire in sicurezza organizzando i servizi stessi tenendo conto dei rischi individuati dalle Autorità militari e secondo le indicazioni contenute nel disciplinare allegato al presente provvedimento (allegato A);
- La caserma S.E.T.A.F., distante oltre 1500 metri dall'ordigno, viene utilizzata quale centro di accoglienza per la popolazione usufruendo di apposite aree attrezzate in sicurezza;
- L'area di Campo Marzo viene utilizzata per l'installazione di un posto medico avanzato gestito dalla C.R.I. Corpo militare.

### MANDA:

a chiunque spetti di osservare e far osservare il presente provvedimento.

Dalla Residenza Municipale, 27 aprile 2001

### IL SINDACO

Enrico Hüllweck



**Allegato:** Disciplinare per la concessione dei permessi per l'entrata e lo stazionamento all'interno dell'area entro il raggio di tre chilometri dall'ordigno bellico.



COMUNE DI VICENZA

### DISCIPLINARE PER LA CONCESSIONE DEI PERMESSI PER L'ENTRATA E LO STAZIONAMENTO ALL'INTERNO DELL'AREA ENTRO IL RAGGIO DI TRE CHILOMETRI DALL'ORDIGNO BELLICO.

- *In base alle indicazioni delle Autorità militari si ricorda che entro un raggio di 3000 metri non è consentito alcun movimento di personale e veicoli e, in particolare, entro un raggio di 1500 metri esiste un rischio derivante dall'effetto proiettivo conseguente alla rottura delle superfici vetrate e agli altri effetti dell'esplosione e dell'onda d'urto. Tra i 1500 metri e i 3000 metri esiste un rischio dovuto ad una eventuale onda sismica che potrebbe arrecare danni a tubi interrati, fogne, cavi, fondazioni di costruzioni e, conseguentemente, alle strutture in elevazione;*
- I **servizi di pubblica utilità** devono comunicare, entro venerdì 27 aprile 2001, all'Assessorato alla Protezione Civile del Comune di Vicenza (fax 0444-221130) la localizzazione di eventuali strutture presidiate, i dati identificativi degli automezzi utilizzati e i nominativi del personale impiegato nel periodo delle operazioni di disinnescamento dell'ordigno a cui viene consegnato apposito permesso (pass); deve, inoltre, essere esplicitato l'orario di eventuali cambi di turno del personale impiegato; resta inteso che la richiesta deve essere motivata e ci si riserva di accoglierla o meno in base ai criteri di opportunità relativi alla gestione dell'emergenza dell'intera operazione;
- L'organizzazione dei provvedimenti relativi alla gestione dei servizi pubblici presenti all'interno dell'area dei tre chilometri è di competenza del responsabile di ogni ente in relazione ai rischi sopra elencati; pertanto, il personale incaricato a svolgere servizi all'interno dell'area di sgombero deve essere informato dei rischi e messo in condizione, con mezzi, attrezzature e dispositivi di protezione individuale, di agire in sicurezza; altrettanto deve essere fatto per le strutture deputate ad ospitare tale personale indicando i luoghi sicuri e le procedure di gestione dell'emergenza;

- Il possesso del pass non dà diritto all'accesso o stazionamento indiscriminato nell'area ma può essere utilizzato solo nei seguenti casi:
  1. Ingresso per motivi di servizio di assoluta urgenza;
  2. Stazionamento per il presidio di strutture di pubblica utilità preventivamente definite;
  
  3. Permesso di entrata nell'area attraverso i blocchi stradali predisposti all'esterno dell'area di sgombero dalle ore 7:30 alle 9:00; resta inteso che entro le ore 9:00 tutti coloro che non sono deputati a svolgere servizio presso le strutture autorizzate devono portarsi all'esterno dell'area di sgombero.

Inoltre:

- a) l'eventuale **cambio dei turni** di lavoro deve essere organizzato in maniera tale di utilizzare, in entrata e in uscita, la via più breve dalla circonferenza di sgombero al punto di destinazione e, comunque, percorrendo di norma la viabilità all'esterno del raggio di 1.500 metri; la partenza deve avvenire da punti disposti al di fuori della circonferenza descritta dal raggio di tre chilometri (si ricorda che l'obbligo di divieto di permanenza nell'area è rivolto a tutti indistintamente), e così come la destinazione di uscita deve essere oltre tale raggio;
- b) il personale deputato ad effettuare servizi in strutture all'interno dell'area non è autorizzato ad utilizzare i pass per circolare nell'area di sgombero al di fuori dei percorsi di andata e ritorno dal luogo di lavoro;
  - gli enti deputati a gestire i servizi di pubblica utilità sul territorio, prima di accedere nell'area, nei casi di estrema urgenza e necessità, dovranno chiedere al Centro coordinamento soccorsi l'autorizzazione a poterlo fare;
  - gli operatori degli **organi di informazione accreditati** possono accedere nell'area di sgombero, durante le operazioni di disinnescamento, solo se muniti di apposito pass di colore verde; per gli stessi è previsto l'accompagnamento da parte di personale della Polizia Municipale del Comune di Vicenza e, a tal fine vengono messi a disposizione appositi automezzi esattamente identificati per tale funzione; verrà consegnato anche il pass ordinario per accedere nell'area di sgombero attraverso i posti di blocco stradali dalle ore 7:30 alle ore 9:00; in quest'ultimo caso resta inteso che entro le 9:00 tutti devono portarsi all'esterno dell'area di sgombero.

IL SINDACO  
Enrico Hüllweck



## RINGRAZIAMENTI

A.C.I. – Vicenza  
A.I.M. Vicenza S.p.A.  
A.M.C.P.S.  
A.N.F.F.A.S. – Lisiera (Vi)  
Aeronautica Militare  
Aeroporto Civile di Vicenza  
Artificieri V° Btg. Guastatori “Bolsena” – Legnago (Vr)  
Associazione di Protezione Civile – Breganze  
Associazione Nazionale Alpini – Coordinamento Regionale Veneto  
Associazione Provinciale Allevatori  
Associazione Radioamatori “A. Palladio” – Vicenza  
Associazione Radioamatori Italiani – Vicenza  
Associazione Volontari di Protezione Civile – Altavilla Vicentina  
Associazione Volontari di Protezione Civile di Nove  
C.R.I. – Comitato Provinciale di Vicenza  
Casa di Cura Eretenia  
Casa di Cura Villa Berica  
Comando Polizia Municipale di Vicenza  
Comando Provinciale Carabinieri  
Comando Provinciale Guardia di Finanza  
Comando Provinciale Vigili del Fuoco  
Comando U.S.A. S.E.T.A.F. – Caserma Ederle  
Comitato Volontario di Protezione Civile “El Castelo” – Lugo di Vicenza  
Comitato Volontario Protezione Civile – Montecchio Maggiore  
Compagnia Teatrale “Anonima Magnagati”  
Comune di Arcugnano  
Comune di Arzignano  
Comune di Bolzano Vicentino  
Comune di Caldogno  
Comune di Costabissara  
Comune di Creazzo  
Comune di Dueville  
Comune di Longare  
Comune di Lonigo  
Comune di Montecchio Maggiore  
Comune di Monticello Conte Otto  
Comune di Quinto Vicentino  
Comune di Salcedo  
Comune di Torri di Quartesolo  
Coordinamento Associazioni Volontariato della Provincia di Vicenza  
Corpo Volontario Antincendio di Protezione Civile,  
dell’Ambiente ed Ecologico – Marostica  
Diocesi di Vicenza  
E.N.E.L. S.p.A.  
Ferrovia dello Stato  
Ferrovie e Tramvie Vicentine  
Fiera di Vicenza  
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Vicenza  
Gruppo Volontari Protezione Civile Salcedo

I.P.A.B. Servizi Assistenziali di Vicenza  
Ispettorato Generale Corpo Militare Croce Rossa  
Istituto Salvi  
Istituto Vigilanza Combattenti – Vicenza  
Legambiente  
Ministero dell'Interno – Dipartimento di Protezione Civile  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Motorizzazione Civile – Ufficio Provinciale M.C.T.C.  
Operatori call center  
Ospedale di Arzignano  
Ospedale di Cittadella  
Ospedale di Montecchio Maggiore  
Ospedale di Noventa  
Ospedale di Sandrigo  
Ospedale Umberto I° di Mestre  
Polizia di Stato  
Polizia Ferroviaria di Vicenza  
Prefettura di Venezia  
Prefettura di Vicenza  
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile  
Protezione Civile Misquilese – Mussolente  
Provincia di Vicenza  
Regione del Veneto – Direzione Protezione Civile  
S.N.A.M.  
S.U.E.M. 118 Vicenza  
Società Autostrada Brescia – Padova  
Telecom Italia  
U.L.S.S. n° 6 – Ospedale San Bortolo di Vicenza  
U.N.U.C.I. – Vicenza  
Verona Emergenze  
Vicenza Calcio S.p.A.

si ringraziano inoltre:  
il personale del Comune di Vicenza  
le testate giornalistiche e televisive  
e tutti i cittadini di Vicenza

Coordinamento delle operazioni di sgombero della città di Vicenza:

Assessorato alla Protezione Civile

Sandro Bordin  
Gianfranco Niccolò  
Giuseppe De Vido  
Eugenio Rigno  
Giuliano Benacchio  
Silvia Sartori

Sante Sarracco – Assessore ai Servizi Sociali